

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PPD - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES S.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali

Gennaio/Febbraio 2013
N. 1/2 Anno XXX
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779

Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

OK ALLE PERIZIE DEGLI AGROTECNICI



PER LE RIVALUTAZIONI IMMOBILIARI



**FINANZIAMENTI ENPAIA
PER LA PROFESSIONE**



**GLI AGROTECNICI
E TRAPATTONI**



**GREEN ECONOMY
A LATINA**



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



LA PROFESSIONE POLIVALENTE DEL FUTURO

IL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI È PRESENTE IN TUTTA ITALIA CON 61 COLLEGI TERRITORIALI E 16 FEDERAZIONI REGIONALI.

ACCANTO ALLA RETE DEI COLLEGI OPERANO NUMEROSE STRUTTURE DI SERVIZIO PER GLI ISCRITTI: COOPERATIVE, CAA - CENTRI DI ASSISTENZA, SOCIETÀ, CHE FUNZIONANO DA "INCUBATORI" DI LAVORO PROFESSIONALE.

COSA GARANTISCE L'ALBO:

LA MIGLIORE PREVIDENZA
PROFESSIONALE



TUTELA ED
ASSISTENZA LEGALE



STRUTTURE DI SERVIZIO
(CAA, COOPERATIVE, ETC.)



COSA PUOI FARE TU UNA VOLTA ISCRITTO:

LE PRESCRIZIONI FITOIATRICHE
E DI LOTTA BIOLOGICA



LE VALUTAZIONI DI INCIDENZA
AMBIENTALE



LA DIREZIONE DI AZIENDE
E DI COOPERATIVE



LE STIME
E LE PERIZIE



LA CERTIFICAZIONE
DI PREVENZIONE INCENDI



L'ASSISTENZA AI CONTRATTI AGRARI
E LA CONSULENZA DEL LAVORO



SOMMARIO



Lettere al direttore

- 4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

- 5 Arrivano i consigli di disciplina: ma servivano veramente?
- 7 Esami abilitanti 2013: anche i Periti agrari possono farli
- 10 Terreni rivalutabili
- 11 Finanziamenti per avviare la professione
- 12 La giornata della Previdenza
- 13 Funziona bene la "rete" dei Collegi
- 14 Un Agrotecnico da Nazionale
- 15 Asti, 50 anni di formazione
- 17 I 40 anni dell'Agrario di Feltre
- 18 Il futuro è nella *green economy*

- 20 Al Persolino il Douja d'Or
- 21 Istituti a confronto a BOMIVAC
- 22 Cibi che cambiano il mondo
- 23 "Linea verde" visita l'Agrario

Vita dei Collegi

- 24 Fra conferme e rinnovamento le elezioni dei Collegi Provinciali
- 25 A Foggia convenzione tra l'istituto Agrario e il Collegio Agrotecnici

26 ISMA Informa

Attualità

- 27 Tartufo e mozzarella al sapore di corruzione
- 29 La PAC dopo il 2013

- 30 Gardini nuovo Presidente di Confcooperative
- 31 Marini bis per Coldiretti
- 32 IVA, focus "minimi"
- 33 Agricoltura e fisco
- 34 Occhio alla truffa!

Tecnica

- 36 Ape sentinella
- 37 3tre3
- 38 Semina su sodo
- 39 Le caratteristiche del seme
- 41 L'OVP fonte di energia
- 42 Razza bovina di qualità
- 45 Attenzione al pesce crudo
- 46 Conservazione del pesce fresco

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Azienda informa", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Fiere e Convegni", "Tempi di recapito" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

La vera misura di un uomo non si vede nei suoi momenti di comodità e convenienza bensì tutte quelle volte in cui affronta le controversie e le sfide

*Martin Luther King
Pastore protestante, politico e attivista statunitense
(Atlanta 15 gennaio 1929 - Memphis, 4 aprile 1968)*

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di diritti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di Redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione: Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Orteni, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Basso, Massimiliano Bassoli, Pasquale Cafiero, Silvia Ceschini, Vincenzo Chiofalo, Edvige Cuccarese, Enzo Dapit, Angelo Demaria, Alberto Ferrante, Maria Rosa Macchiella, Danilo Marandola, Gloria Miserocchi, Stefano Sanson, Eraldo Tura-

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito

Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 28 febbraio 2013

La posta dei lettori

GRAZIE A VOI, MI SONO ISCRITTO ALL'ALBO

Gentile Direttore,
le scrivo per dirle che, anche grazie al suo personale incoraggiamento, sono riuscito a superare gli esami di abilitazione professionale, sebbene non abbia avuto molto tempo per studiare, perchè già lavoro.

Comunque adesso provvederò, il prima possibile, a formalizzare l'iscrizione presso il Collegio provinciale competente e, perchè no, ad interessarmi e "vivere" la vita del Collegio stesso.

In questa sede ne approfitto per chiedere, considerata la mia particolare attività, se una volta iscritto al Collegio le attività seguenti rientrano nel novero delle competenze degli Agrotecnici:

1. diagnostica a vari livelli (funghi, batteri e parassiti) di fitopatogeni;
2. programmi di controllo e lotta degli infestanti animali delle derrate alimentari immagazzinate;
3. esecuzione della tecnica VTA su alberi.

Con i più cordiali saluti.
Cuneo

La notizia della sua abilitazione mi fa davvero piacere, perchè so quanto l'abbia voluta e meritata. Vengo ora ai quesiti che mi pone, in sintesi:

L'art. 11, c. 1 lett. g, della legge n. 251/86 e successive modificazioni attribuisce agli Agrotecnici le competenze della:

"assistenza tecnica per i programmi e gli interventi fitosanitari e di lotta guidata"

e pertanto non vi è dubbio che l'Agrotecnico possa occuparsi, ad ogni livello di fitopatogeni, ivi compresi quelli nocivi alle derrate immagazzinate.

Analogamente positiva è la risposta relativa all'utilizzo della metodologia VTA per valutare la stabilità delle alberature; si tratta peraltro di una metodica che trova migliore e più puntuale applicazione se ad utilizzarla è un tecnico con competenze agronomiche e botaniche, come precisamente sono gli Agrotecnici e gli Agrotecnici iscritti nell'Albo.

Con i più cordiali saluti.



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

Non sono ancora iscritto al Collegio ma avrei una domanda alla quale lei, forse, è in grado di rispondere, visto che fino ad oggi nessun organo è riuscito a darmi una risposta definitiva e chiara: io ho frequentato l'Istituto statale agricoltura e ambiente di Lodi (sede di Milano) e conseguito il diploma di "agrotecnico". Ora sto per prendere in gestione un pub-ristorante per il quale serve il SAB (attestato per la somministrazione di alimenti) ma non riesco a capire, in nessun modo, se il mio titolo di studio può sostituire il suddetto SAB o no. Ho interpellato varie persone ma ciascuno mi dice la sua. Non so se lei può aiutarmi, anche perchè non so proprio più a chi rivolgermi.

Grazie e cordiali saluti.

Alessandro Ferrara
Senago (MI)

Caro Ferrara, le do una buona notizia. Il suo titolo di studio sostituisce interamente il SAB. Lo stabilisce l'art. 71 comma 6 lettera c) del D.Lgs n. 59/2010, il quale stabilisce che i soggetti in possesso del diploma di "agrotecnico" possono intraprendere attività di commercio di prodotti alimentari e di somministrazione di alimenti e bevande direttamente e senza la necessità di frequentare i corsi abilitanti, invece obbligatori per gli altri soggetti.

Colgo l'occasione per augurarle il successo della sua nuova attività imprenditoriale, che lei apre in un momento davvero difficile per l'economia.

Arrivano i consigli di disciplina: ma servivano veramente?

Publicato sul bollettino del Ministero della Giustizia il Regolamento sui nuovi organi disciplinari degli Agrotecnici

Quello dei Consigli di disciplina, cioè della divisione del potere disciplinare da quello amministrativo, era uno dei capisaldi della “riforma delle professioni” prevista dal DPR n. 137/2012 e voluta dal Ministro **Paola Severino** ed ora, con l’approvazione dei Regolamenti disciplinari dei diversi Ordini la disposizione, entra a pieno regime. Il Regolamento disciplinare dell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia del 15 dicembre 2012 ed è subito entrato in vigore.

A differenza della maggior parte delle altre categorie professionali gli Agrotecnici hanno un doppio organo disciplinare assoggettato alla riforma, sia a livello territoriale che nazionale, il che complica non poco le cose. Ciò nonostante gli Agrotecnici non hanno messo tempo in mezzo e sono andati diritti al sodo, facendo partire con celerità le procedure per costituire i Consigli di disciplina, secondo modalità apparentemente complesse, ma in pratica abbastanza agevoli, anche perché il Collegio Nazionale, nell’ambito del più generale principio di *open government*,

ha fatto la scelta di rendere tutto visibile e disponibile tramite *web*.

The image shows a screenshot of the website www.agrotecnici.it. The main header reads 'COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI'. Below the header, there is a navigation menu on the left with items like 'Come Diventare Agrotecnico', 'La Pratica Professionale', 'Corsi IPTI', 'Università convenzionata', 'Esami di Stato abilitanti', 'Le Principali Competenze', 'La Legge Professionale', 'Codice Deontologica', 'Regolamento disciplinare riformato', 'Equipollenza titolo di studio', 'Agritecnico tecnico europeo', 'Provvidenza Agrotecnici/INPAIA', 'Dove Siamo - Organizzazione', and 'Le Polizie degli Agrotecnici'. The main content area is titled 'NEWS' and lists several news items: 'ASSEMBLEE PROVINCIALI DI BILANCIO', 'BANDO INAIL 2012: CLICK DAY IL 18 APRILE', 'CASTELNOVO DEL FRIULI: AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI', 'PARCO NATURALE PREALPI GIULIE: AFFIDAMENTO INCARICHI', and 'PROGETTO EMI: TIROCINI ALL'ESTERO PER GLI AGROTECNICI'. A magnifying glass is positioned over a section titled 'I NUOVI CONSIGLI DI DISCIPLINA', which contains the text: 'LE DISPOSIZIONI NORMATIVE E LE CIRCOLARI APPLICATIVE', 'COLLEGIO PER COLLEGIO, I CONSIGLI DISCIPLINARI COSTITUITI ED IN FASE DI COSTITUZIONE', and 'COLLEGIO NAZIONALE: ELENCO'. On the right side of the page, there are statistics for access counts and a list of users logged in.

Ecco la sezione del sito www.agrotecnici.it dove sono pubblicate tutte le informazioni sui nuovi Consigli di disciplina e tramite la quale ci si può candidare, si può vedere in tempo reale la progressiva evoluzione del sistema nonché consultare i nominativi dei candidati e nei nominati.

La procedura è sostanzialmente questa: ciascun Collegio territoriale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati provvede ad aprire i termini per candidarsi ai nuovi Consigli di disciplina, comunicandolo ai propri iscritti, i quali hanno almeno 45 giorni di tempo (*anche se diversi Collegi locali sembrano intenzionati a consentire la presentazione delle candidature per un più lungo periodo*).

In una speciale sezione del sito www.agrotecnici.it è riportato l’elenco dei Collegi che hanno aperto i termini, la modulistica per candidarsi, la data entro cui farlo nonché -*per chi ne fosse privo*- anche la possibilità di ottenere una PEC gratuita per inviare la domanda di candidatura; la scelta della PEC si è resa necessaria per gestire nel modo migliore i successivi passaggi procedurali, in particolare in rapporto con il Presidente del Tribunale provinciale, che dovrà scegliere i componenti i nuovi Consigli di disciplina. Tutto quindi sul *web*, per rendere le procedure facili e trasparenti. Sono invece più complicati gli adempimen-

ti successivi all'invio delle candidature, ma questi sono di competenza degli attuali Collegi territoriali e perciò non riguardano i singoli iscritti.

I primi due Collegi provinciali a partire sono stati quelli di Arezzo ed Avellino, presieduti rispettivamente da **Mauro Angori** e **Mario Ciasullo**, gli altri seguiranno.

Ciascun Collegio territoriale degli Agrotecnici ha provveduto ad aprire i termini per candidarsi ai nuovi Consigli di disciplina

Per costituire i nuovi Consigli di disciplina occorre che vi sia un numero di candidati almeno doppio di quello degli attuali componenti i Consigli provinciali (*quindi 14 candidati, perché di norma i Consigli provinciali sono formati da sette membri*), aumentati di un terzo come supplenti.

Nel caso, alla chiusura dei termini, non vi sia un numero di candidati sufficiente per operare la scelta, il Presidente del Collegio provinciale "congela" le operazioni ed informa il Collegio Nazionale del problema, in attesa di istruzioni. In questi casi, ai fini disciplinari, quel Collegio sarà aggregato al più vicino Consiglio di disciplina costituitosi, di un altro Collegio.

Come detto, gli Agrotecnici sono stati i primi a partire con le procedure di costituzione dei nuovi organi di disciplina e faranno dunque da "banco di prova" per le restanti

categorie professionali, le quali *-per la maggior parte-* si cimenteranno con questo adempimento dopo l'estate.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati però, diversamente da quasi tutti gli altri, dovrà insediare anche il "Consiglio di disciplina nazionale", comportando il mutamento di ruoli e funzioni di una parte degli attuali Consiglieri Nazionali, una circostanza questa che ha portato la categoria a impugnare il Decreto di riforma al TAR del Lazio (*l'udienza di merito è prevista per il 4 luglio prossimo*); un eventuale accoglimento del ricorso potrebbe avere conseguenze importanti, non solo per gli Agrotecnici ma bensì per tutti gli Ordini.

"Nel frattempo però -ha commentato Roberto Orlandi Presidente nazionale della categoria- è nostro dovere applicare la legge anche se la riteniamo ingiusta e la contestiamo. Sotto questo profilo il comportamento dell'Albo degli Agrotecnici è lineare: non condividiamo il provvedimento governativo perché va fuori delega, ma lo applicheremo per primi, benché convinti che il TAR riconoscerà le nostre buone ragioni".

Per gli iscritti all'Albo che fossero interessati a candidarsi o per chi semplicemente volesse seguire l'andamento degli insediamenti dei nuovi organi disciplinari, si rimanda al sito www.agrotecnici.it, link http://www.agrotecnici.it/consigli_costituiti.htm, dove tutte le informazioni sono rese in forma *open data*, compresi i nomi di coloro i quali si sono candidati validamente e di quelli che sono stati esclusi.

NOSTRO SERVIZIO



Roma, la sede del Ministero della Giustizia, a cui compete la vigilanza nell'avvio dei nuovi organi disciplinari

Esami abilitanti 2013: anche i Periti agrari possono farli

Il Consiglio di Stato apre le porte dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati anche ai Periti agrari

Si avvicina la data di uscita dell'Ordinanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che indirà la sessione 2013 degli esami abilitanti per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (prevista per i primi giorni del prossimo mese di maggio), e già sappiamo che sarà caratterizzata da una novità: la definitiva risoluzione della controversia relativa alla possibilità, per i diplomati "periti agrari", di sostenere l'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, esame propedeutico per l'accesso all'Albo.

Il Consiglio di Stato, con la decisione n. 4335/2012 (adottata nel mese di giugno 2012, ma resa nota solo nel successivo mese di novembre), ha infatti messo la parola "fine" ad una querelle che durava da moltissimi anni.

Se ripercorriamo la vicenda fin dagli albori, scopriamo che nel lontano 1969 la legge n. 754 stabilì l'equipollenza fra i titoli di studio dell'istruzione professionale con quelli dell'istruzione tecnica, cosa che ebbe conseguenze importanti soprattutto per il settore agrario. Infatti, quando nel 1986 è nato l'Albo degli Agrotecnici (che dal 2001, aprendo le porte a vari titoli universitari, è diventato anche "degli Agrotecnici laureati"), è successo che in virtù dell'equipollenza, alcuni diplomati "agrotecnici" - in verità molto pochi - chiedessero di iscriversi all'Albo dei Periti agrari e che, viceversa, un assai più numeroso gruppo di diplomati "periti agrari" chiedessero di iscriversi all'Albo degli Agrotecnici,

così provocando l'irritazione del Collegio Nazionale dei Periti agrari (già alle prese con un costante calo degli iscritti) che perciò iniziò una colorita polemica sostenendo l'ineffici-

cia dell'equipollenza ai fini professionali e, di conseguenza, l'impossibilità per i periti agrari di iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Una polemica che si riproponeva molto accesa ogni anno, in concomitanza con gli esami abilitanti anche perchè, nel frattempo, l'Albo professionale degli Agrotecnici aveva interpretato l'efficacia

dell'equipollenza in senso pieno e letterale, ammettendo ai propri esami abilitanti anche chi era in possesso "dell'equipollente" titolo di studio di perito agrario.

L'interpretazione si basava sul principio che, se un titolo è equipollente ad un altro (e cioè ha "uguale valore ed uguale efficacia"), è giusto consentirne l'iscrizione anche quando non si tratti del titolo di studio specifico previsto dalla legge. Di opposto parere il Collegio Nazionale dei Periti agrari, che sosteneva come l'equipollenza riguardasse solo l'ammissione ai concorsi pubblici e ai corsi di laurea, ma non quella agli esami abilitanti delle rispettive professioni. Ed inoltre che la diversità delle competenze professionali fra i due Ordini sarebbe stata un ostacolo all'esercizio della professione e la causa di un abbassamento qualitativo dei servizi offerti.

Una tesi tanto bizzarra quanto pervicacemente ribadita dai



Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato a Roma

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

scrivici

<ul style="list-style-type: none"> Come Diventare Agrotecnico La Pratica Professionale Corsi IFTS Università convenzionate Esami di Stato abilitanti Le Principali Competenze La Legge Professionale Codice Deontologico Regolamento disciplinare riformato <li style="background-color: #f0f0f0;">Equipollenza titolo di studio Agrotecnico tecnico europeo Previdenza Agrotecnici/ENPAIA Dove Siamo - Organizzazione La Polizza degli Agrotecnici 	<div style="background-color: #f00; color: white; text-align: center; padding: 2px;">NEWS</div> <ul style="list-style-type: none"> ASSEMBLEE PROVINCIALI DI BILANCIO <i>Online il calendario.</i> BANDO INAIL 2012: CLICK DAY IL 18 APRILE 15.4.2013. <i>Leggi il comunicato</i> CASTELNUOVO DEL FRIULI: AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI 15.4.2013. <i>Leggi il comunicato</i> Equipollenza titolo di studio PARCO NATURALE PREALPI GIULIE: AFFIDAMENTO INCARICHI 15.4.2013. <i>Leggi il comunicato</i> PROGETTO EMY: TIROCINI ALL'ESTERO 	<p>ore 14.45.14 di: Lunedì, 15 Aprile 2013</p> <p>Accessi dal 15 giugno 2004: 916889 Accessi nel 2011: 99.405 Accessi nel 2012: 124.185 Accessi dal 1 gennaio 2013: 44199</p> <p style="text-align: center; border: 1px solid #ccc; padding: 2px;">Adesso ci sono 8 utenti collegati</p> <div style="text-align: center;"> <p>DIVULGA LA PROFESSIONE</p> <p>SCARICA I MANIFESTI DI PROPAGANDA</p> </div> <p style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: 1.2em;">BLOG ESAMI</p>
---	---	---

Numero 04335/2012 e data 24/10/2012

REPUBBLICA ITALIANA

Consiglio di Stato

Sezione Seconda

Aduanza di Sezione del 20 giugno 2012

NUMERO AFFARE 05642/2010

OGGETTO:
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Quesito in materia di accesso all'esame di abilitazione per l'esercizio della libera professione di agrotecnico.

LA SEZIONE

Vista la nota di trasmissione della relazione prot. n. 9071 in data 15/12/2010 con la quale il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sull' affare consultivo in oggetto;
Esaminati gli atti e udito il relatore, consigliere Francesca Quadri;

Premesso:

Riferisce l'Amministrazione che con pubblico avviso di indizione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di agrotecnico per la sessione 2009, nonché per quelle degli anni successivi, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha esteso l'accesso agli esami, oltre che ai

agrotecnici equipollenza titolo di studio http://www.agrotecnici.it/equipollenza_titolo_di_studio.htm

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

pagina iniziale scrivici

IL "VECCHIO" TITOLO DI STUDIO RIMANE EQUIPOLLENTE

Per evitare equivoci il legislatore, nell'attuare il titolo di Agrotecnico, lo ha dichiarato "equipollente" (ossia dotato di eguale efficacia e valore) ad altri titoli analoghi e preesistenti quale quello di Perito agrario, rilasciato dagli Istituti Tecnici Agrari. In particolare l'art. 3 della legge 27 ottobre 1990, n. 754 così recita:

"Al termine dei corsi di Agrotecnico) ... gli alunni sostengono un esame di Stato per il conseguimento di un diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo, e vallo per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché a corsi di laurea universitari."

Principio poi ribadito dall'art. 187, comma 3, del D. Lgs. 18 aprile 1984, n. 297, che precisa:

"Il diploma di maturità professionale è equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo."

Il D.P.R. 23 luglio 1990, n. 323 all'art. 15, comma 8, recante "Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 428" ha confermato che:

"Il diploma rilasciato in esito all'esame di Stato negli istituti professionali, è equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo."

Dell'equipollenza dei titoli di studio se ne è dovuto occupare anche l'ANTITRUST ([Decreto 20/10/2009](#)), affermando come la negazione e soggliogno dell'equipollenza, della possibilità di accedere agli esami abilitanti, ed in particolare a quello di Agrotecnico e di Agrotecnici laureati, costituisce una "ingiustificata restrizione della concorrenza" professionale.

Nonostante la diversità delle norme statali, si sono state create categorie professionali concorrenti che hanno consentito, per molti anni consecutivamente, l'equipollenza dei titoli di studio (accantonando che essa opererebbe solo per fini limitati: una loro trasmissibilità). **Adesso la questione è stata sottoposta al giudizio del Consiglio di Stato il quale si è espresso con il [Decreto 24/06/2012 n. 4300](#), che così conclude:**

*"... al termine il parere nel senso di **confermare la legittimità della disposizione del bando che permette l'accesso all'esame di abilitazione per la professione di agrotecnico e coloro i quali siano in possesso del diploma di perito agrario, equipollente a quello di agrotecnico.**"*

Confermando quindi il fatto che l'equipollenza, operata per legge, opera senza limitazione di effetto.

L'importanza del parere espresso dal Consiglio di Stato ha portata generale, valendo per tutti gli ANI e per tutte le situazioni di equipollenza dei titoli di studio.

EQUIPOLLENZA DELLE LAUREE

Anche il Dipartimento dell'Università ha dovuto infine riconoscere l'equipollenza dei diplomi di laurea, per evitare un inopportuno contrapposizione, anche ai fini della partecipazione agli esami di Stato abilitanti alle professioni intellettuali ([Decreto 06/02/2012 n. 2100](#)), di questo caso il riferimento sono i due Decreti ministeriali del 6 luglio 2008, il primo relativo alle lauree di prima laurea ed il secondo riferito alle lauree universitarie ordinarie.

DOVE TROVARE LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO
È pubblicata nel sito www.agrotecnici.it da chiunque liberamente scaricabile. Trovarla è facile. Dalla home page del sito, cliccare sul menù a tendina alla voce "Equipollenza dei titoli di studio". La pagina di testo che si apre riporta la sentenza scaricabile dalla pagina stessa.

Periti agrari, incuranti del fatto che, ad ogni buon conto, la specificità professionale si acquisisce esclusivamente svolgendo il tirocinio e superando l'esame di Stato abilitante, unico vero filtro di adeguatezza e competenza.

La situazione di stallo che si era venuta a creare fra i due Albi sembrava essere finita in un binario morto, con gli Agrotecnici che continuavano ad ammettere ai propri esami abilitanti chi possedeva titoli di studio equipollenti, non curanti delle diffide che i Periti agrari gli facevano fioccare addosso.

Poi nel 2009 il Ministero dell'Istruzione e dell'Università (che in precedenza si era espresso per una "equipollenza" totale), senza che la legge fosse stata modificata nè fossero accaduti fatti nuovi, cambiò opinione e dichiarò l'equipollenza dei titoli di studio non valida per gli esami abilitanti, invitando gli Agrotecnici ad escludere dai propri esami i candidati provenienti dal percorso di studi dei Periti agrari.

Il parere n. 4335/2012 del Consiglio di Stato non si inserisce solo nella diatriba fra l'Albo degli Agrotecnici e quello dei Periti agrari, ma è destinato a fare storia per la sua valenza di carattere generale

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, però, ritenne di non poter accettare un così repentino cambio di opinione del MIUR, soprattutto perchè non sorretto da alcuna motivazione, e resto fermo nelle proprie posizioni, continuando ad accettare le domande di iscrizione che pervenivano dai Periti agrari. Per di più accogliendole non già "con riserva", come la prudenza forse avrebbe nell'occasione consigliato, ma direttamente come definitive.

Una scelta certamente molto determinata, ma altrettanto rischiosa, comunque consapevolmente assunta dal Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**, sicuro delle sue buone ragioni e deciso arretrare di un solo passo indietro rispetto a quanto riteneva giusto dovesse essere fatto.

Ma l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non si limitò solo a "reggere" la posizione. Fece di più. Si rivolse all'ANTITRUST che, in soli due mesi, ribaltò il parere del Ministero dell'Istruzione, affermando come il

divieto di ammissione agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico da parte di candidati con titoli equipollenti fosse "un'ingiustificata restrizione della concorrenza". E aggiunse "le forme di apertura delle professioni - come nel caso degli Agrotecnici - devono essere valutate favorevolmente, in quanto garantiscono una più efficace concorrenza nel mercato dei servizi professionali e non incidono, invece, sulle funzioni tipiche delle singole professioni, garantendo in questo senso l'autonomia e le peculiarità degli Ordini professionali".

Calcisticamente parlando era il classico "1 ad 1. Palla al centro".

Il MIUR allora decise di passare la questione al massimo organo di giustizia amministrativa: il Consiglio di Stato. Nel caso di specie interpellato sotto il profilo di un parere dirimente. Arrivato infine nel novembre 2012, dopo una lunghissima istruttoria, e che ha concluso definitivamente la vicenda.

Sulla scia dell'ANTITRUST, il Consiglio di Stato ha infatti pienamente accolto le posizioni dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in merito alla validità dell'equipollenza, respingendo fermamente le tesi dei Periti agrari. Il documento emanato, infatti, recita: "[...] si esprime il parere nel senso di confermare la legittimità della disposizione del bando che permette l'accesso all'esame di abilitazione per la professione di agrotecnico a coloro i quali siano in possesso del diploma di perito agrario, equipollente a quello di agrotecnico".

Parole chiarissime e che non si prestano ad interpretazioni strumentali.

Il parere n. 4335/2012 del Consiglio di Stato non si inserisce solo nella diatriba fra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e quello dei Periti agrari, ma è destinato a fare storia per la sua valenza di carattere generale. Esso infatti si applica ad ogni caso di equipollenza fra titoli di studio e rappresenta quindi una direttiva precisa per tutti gli Ordini professionali: da ora in poi nessuno più potrà negare l'accesso agli esami abilitanti con la scusa della inidoneità di un titolo di studio diverso, ma dichiarato per legge "equipollente".

di **GLORIA MISEROCCHI**

Terreni rivalutabili

Il termine spostato al 30 giugno, gli Agrotecnici hanno il titolo per fare le perizie

Grazie alla legge di stabilità 2013 chi ha in prospettiva, anche non immediata, di vendere i propri terreni può ancora fare un buon affare. Fino al 30 giugno 2013 infatti sono aperti i termini per la rivalutazione del costo di acquisto di terreni e partecipazioni.

Lo prevede la legge n. 228/2012 (cd "legge di stabilità"), all'articolo 1, comma n. 473. La norma interessa i terreni agricoli (per i quali si prevede l'edificabilità o perché in previsione di essere ceduti prima del quinquennio), le aree edificabili e le partecipazioni in società di ogni tipo e oggetto escluse quel-

le quotate in mercati regolamentati, tali beni devono essere posseduti alla data del 1 gennaio 2013.

L'affare sta nel fatto che la disposizione consente di rivalutarne il valore dei beni versando un'imposta sostitutiva del 4% per i terreni e partecipazioni qualificate (sono tali quelle superiori al 20% del capitale sociale, per le società di capitali, ed al 25% per le società di persone) o del 2% per le partecipazioni non qualificate.

Il valore del bene "rivalutato" deve essere asseverato con una perizia di stima redatta da un professionista abilitato dalla legge (articolo 5 e 7 della legge n. 448/2001), e poi depositata entro il 1 luglio 2013 (il 30 giugno, infatti è domenica); sul valore così determinato il proprietario del bene deve pagare l'imposta sostitutiva ridotta, pari al 4%.

La norma indica anche quali professionisti sono abilitati a redigere le stime immobiliari e nell'elenco sono compresi anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, prova evidente della loro capacità peritale ed estimativa. Ed è bene che gli iscritti all'Albo ne siano consapevoli.

La riapertura dei termini rappresenta dunque un'altra favorevole occasione per rivalutare partecipazioni societarie ed il valore dei terreni; la rivalutazione che può riguardare anche beni già affrancati per effetto di precedenti norme agevolative ed in questo caso si può scomputare dall'importo dovuto quanto versato nella prima rivalutazione, pagando quindi solo

la differenza. È consentito, inoltre, rideterminare al ribasso il valore di un bene già rivalutato per adeguarlo al minore valore di mercato (un caso peraltro oggi non infrequente, vista la crisi del settore immobiliare).

Il principale beneficio offerto dalla rivalutazione è che, in caso di futura vendita, si prenderà come valore di cessione quello rivalutato e pertanto non si pagheranno imposte, oppure se ne pagheranno di minime, di fatto così annullando o fortemente riducendo la tassazione.

Nel caso invece si venda un bene non rivalutato, sulla plusvalenza maturata (data

l'acquisto ed il prezzo di vendita) si dovrà pagare una imposta del 20%. Rispetto al solo 4% che si paga nel caso della rivalutazione (sebbene lo si paghi sull'intero valore rivalutato).

Se il vantaggio per i proprietari di beni immobili è evidente nel risparmio di imposta, ci si può chiedere dove sia il vantaggio dello Stato, ma riflettendo un attimo è facile capire che consiste in un anticipo di imposta.

È infatti vero che si paga meno, ma lo si paga subito. L'imposta del 4% è sul valore rivalutato secondo perizia, a prescindere dal fatto che quel bene venga effettivamente venduto oppure no; la più alta imposta del 20% si paga invece solo al momento della vendita del bene e solo sulla plusvalenza maturata fra il valore originario di questo e quello attuale di vendita.

Pertanto lo Stato, alla perenne ricerca di denaro fresco, preferisce incassare di meno, ma incassarlo subito.

Trattandosi di un'agevolazione finalizzata a ridurre le plusvalenze disciplinate dagli articoli 67 e 68 del TUIR, possono beneficiarne le persone fisiche, che non agiscono nella sfera dell'impresa, società semplici ed enti non commerciali, anche non residenti. Anche gli usufruttuari hanno titolo per rivalutare i terreni e le partecipazioni in quanto, in caso di cessione, limitatamente al corrispettivo percepito, possono realizzare una plusvalenza tassabile ai sensi dell'articolo 67 del TUIR.

di TATIANA TOMASETTA



Finanziamenti per avviare la professione

Li eroga la Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Il Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati presso l'ENPAIA ha recentemente approvato la "Convenzione" che intende assicurare la concessione di prestiti a favore degli iscritti alla Gestione separata, finalizzati all'acquisto di attrezzature, strumenti e/o arredi necessari all'avvio e all'esercizio dell'attività professionale.

La "Convenzione" è stata stipulata da una parte tra la Banca Popolare di Sondrio e dall'altra dal Comitato Amministratore della Cassa, il quale si è riservato la competenza di verificare l'esistenza dei requisiti che legittimano gli iscritti all'ottenimento del provvedimento di ammissibilità al prestito.

Di seguito, in sintesi, riportiamo le condizioni minime previste per accedere al beneficio:

- 1) iscrizione alla Cassa di previdenza da tre o più anni;
- 2) essere in regola con la contribuzione dovuta;
- 3) avere un reddito professionale netto pari o superiore ad € 12.000,00 per almeno tre anni negli ultimi cinque;
- 4) aver accesso all'area riservata del sito *internet* della Cassa AGROTECNICI/ENPAIA;
- 5) impegnarsi, in caso di cancellazione dalla Cassa AGROTECNICI/ENPAIA, ad estinguere anticipatamente il finanziamento.

L'importo erogabile potrà variare tra un minimo di 5.000,00 € ed un massimo di 20.000,00 €.

Il tasso nominale annuo è dato dal tasso variabile pari alla media mensile dell'*euribor* tre mesi aumentata di tre punti: il tasso non potrà mai essere inferiore al 3%.

La durata del prestito potrà essere determinata tra un minimo di diciotto ad un massimo di ottantaquattro mesi e il rimborso dovrà essere effettuato mediante il versamento di rate trimestrali (*scadenza 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre di ciascun anno*).

Per presentare domanda è sufficiente che gli iscritti compilino, all'interno dell'area riservata del sito *internet* della Cassa AGROTECNICI/ENPAIA (www.enpaia.it), il modulo

di richiesta del finanziamento; la domanda, se conforme, sarà inoltrata alla Banca Popolare di Sondrio che procederà a suo insindacabile giudizio, ad erogare il finanziamento. In caso di esito negativo la banca lo comunicherà

al richiedente, informando per conoscenza il Comitato Amministratore Cassa AGROTECNICI/ENPAIA.

Per garantire agli iscritti l'accesso ai finanziamenti il Comitato Amministratore si è impegnato alla copertura dei

prestiti erogati con un deposito in conto corrente dedicato, il cui saldo corrisponderà tempo per

tempo al residuo debito dei prestiti erogati; in questo modo il rischio per la banca è ridotto al minimo e gli Agrotecnici "previdenti" avranno facilità di accesso al beneficio.

La convenzione stipulata con la Banca Popolare di Sondrio ed il modulo di richiesta del prestito saranno presto inseriti all'interno nel sito della Fondazione ENPAIA, nell'area riservata agli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati. La convenzione ha durata annuale e potrà essere rinnovata, se gradita agli iscritti.

In conclusione la Cassa AGROTECNICI/ENPAIA ha così inteso offrire uno strumento finanziario a tassi competitivi, quale aiuto al rafforzamento dell'attività professionale, tramite l'adeguamento degli strumenti di lavoro utili ad incrementare la redditività professionale dove ad una maggiore attività, corrispondono maggiori redditi e più alte pensioni.

L'iniziativa rientra fra le molte messe in atto dalla Cassa di previdenza (*ma anche dall'Albo professionale*) volte ad aiutare i professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati in un così grave periodo di prolungata crisi economica. Rafforzare gli strumenti di esercizio della professione durante il ciclo recessivo consente, infatti, di reggere meglio l'urto della crisi ma, soprattutto, di cogliere per primi la ripresa.

A cura di **COMITATO AMMINISTRATORE
CASSA DI PREVIDENZA
AGROTECNICI/ENPAIA**



La Giornata della Previdenza

*A Milano dal 16 al 18 maggio,
presenti anche gli Agrotecnici*

Nuova edizione per la Giornata Nazionale della Previdenza (GNP), che si terrà dal 16 al 18 maggio in Piazza Affari a Milano. In uno scenario in cui è sempre maggiore l'esigenza di superare il *gap* degli italiani sulla conoscenza dei temi previdenziali, la manifestazione punta l'attenzione sull'importanza di informarsi sul proprio futuro. L'ENPAIA, Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, come nella scorsa edizione, sarà presente con uno stand nel quale sarà garantita la presenza di funzionari dell'Enpaia in grado di rispondere a quesiti previdenziali di iscritti e non iscritti. La Cassa sarà rappresentata dal suo Coordinatore Dott. **Alessandro Maraschi** presente allo stand e ai convegni organizzati durante la "tre giorni".

"Dobbiamo migliorare la conoscenza dei temi previdenziali e renderli fruibili a tutti al fine di favorire scelte consapevoli", ha detto il coordinatore della GNP **Alberto Brambilla**,

nella conferenza stampa di presentazione dell'evento tenutasi presso la sede dell'Ania a Roma. "Il quadro della situazione nel nostro paese è sempre più preoccupante: manca informazione e le persone non sanno cosa fare per il proprio futuro, continuando a rimandare scelte importanti. Siamo quindi sempre più impegnati in un'opera di sensibilizzazione sui temi previdenziali che, nel corso della giornata nazionale, cercheremo di tradurre in termini facili e comprensibili a tutti, con un'attenzione particolare verso le donne e i giovani".



PER INFORMAZIONI

Alessandro dott. Maraschi • email: maraschi.a@tiscali.it
email certificata: alessandro.maraschi@pecagrotecnici.it

Funziona bene la “rete” dei Collegi

Gli Agrotecnici inseriti nel bando della Regione Calabria

Quando gli Agrotecnici chiamano, il loro Albo non esita a rispondere! Soprattutto nei casi in cui le loro competenze professionali non siano valutate

nel dovuto modo. Vogliamo riportarne in queste pagine un esempio, che, in realtà, si somma ai tanti di cui abbiamo più volte dato notizia e che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è attivato per risolvere. Si tratta di una selezione pubblica che non prevedeva la figura professionale degli Agrotecnici, i quali, tuttavia,

possedevano tutte le carte in regola per svolgere il tipo di lavoro richiesto. È successo in Calabria, dove il 21 settembre 2012 la Regione ha indetto un bando pubblico per dodici esperti che si occupassero della redazione e sottoscrizione di perizie di stima di beni immobili di proprietà regionale, come attività di supporto al Settore Demanio e Patrimonio Immobiliare.

Nonostante le adeguate competenze degli Agrotecnici nel redigere questo tipo di perizie e di stime, la loro categoria professionale -in maniera ingiustificata- non era stata inserita tra quelle idonee a concorrere. Si è trattato per certo di un mero errore, ma è comunque giusto ricordare che tra gli ambiti di pertinenza degli Agrotecnici si trovano le stime di immobili anche civili, le stime di terreni agricoli ed edificabili, le perizie giurate per l'acquisto di terreni e fabbricati nell'ambito degli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo. E nondimeno, gli Agrotecnici possono essere nominati giudici tributari nell'ambito delle Commissioni tributarie provinciali.

A raccogliere le tante segnalazioni degli Agrotecnici calabresi in merito all'esclusione dal bando è stato il Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Calabria, l'Agr. **Gregorio Giuliano**, che ri-

copre anche il ruolo di Presidente del Collegio provinciale di Catanzaro. Per sollevare i propri iscritti dal disagio e dall'incertezza creatasi, l'Agr. Giuliano ha subito bussato

alla porta della Regione Calabria chiedendo di integrare l'Avviso pubblico con l'inclusione della figura professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'obiettivo del suo intervento non era solo quello di risolvere l'esclusione illegittima degli iscritti all'Albo dal bando calabrese, ma anche di evitare un contenzioso

giuridico con la Regione Calabria, che avrebbe fatto perdere tempo e denaro ad entrambe le parti. Ad intraprendere le vie diplomatiche, insomma, ci si guadagna tutti!

Accorgendosi dell'errore, la Regione Calabria, nella persona dell'Avv. **Pietro Manna**, Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio e Patrimonio, ha operato l'integrazione richiesta e ha dimostrato la massima collaborazione riaprendo i termini del bando e prorogandoli di 15 giorni, fino al 30 ottobre. Un atteggiamento davvero encomiabile, soprattutto per la tempestività dell'operazione, che si è conclusa nel giro di pochi giorni.

Se gli Agrotecnici hanno potuto partecipare a questa selezione, quindi, il merito si deve all'attenzione che i Collegi locali pongono nella tutela delle prerogative degli iscritti all'Albo. Grazie alla “rete” creatasi tra i vari Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, si è in grado di fornire una capillare sorveglianza del territorio, che il Collegio Nazionale da solo non potrebbe garantire, per intervenire con celerità ogni qualvolta si vedano lesi i diritti degli Agrotecnici.

di GLORIA MISEROCCHI



Il Palazzo della Regione Calabria

Un Agrotecnico da Nazionale

È Stefano Rossi, che ha curato il campo di calcio per Trapattoni

L'intensa tonalità dell'erba irlandese, che è valsa al Paese l'appellativo di "verde Irlanda" non può competere con la freschezza del tappeto erboso dello Stadio "Benedetti" di Borgo a Buggiano (PT). Parola di **Giovanni Trapattoni**, CT (Commissario Tecnico) della Nazionale irlandese di calcio che proprio qui nel pistoiese, per la precisione in Valdinevole, ha deciso di portarla in ritiro ad allenarsi in vista degli Europei.

L'uomo che si è occupato della cura del manto erboso del campo d'allenamento è **Stefano Rossi**, pistoiese genuino

e iscritto dal 1998 al Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Pistoia, Livorno, Lucca, Massa e Pisa, presieduto da **Antonio Pagli**, in cui da sei mandati ricopre la carica di Consigliere. Rossi nell'ambito dell'agricoltura biologica e delle certificazioni sul Verde Urbano e Verde sportivo eco-compatibile è Ispettore per l'organismo di controllo Bioagricert di Bologna dal 1998; dal 2001 è divenuto anche Responsabile regionale e dirige la sede di Pistoia.

Nel 2005 ha coordinato, su progetto del CERTES (Centro Ricerche Tappeti Erbosi Sportivi) dell'Università di Pisa, la rigenerazione totale del manto dello stadio di Forte dei Marmi mentre nel 2006 ha fatto lo stesso per gli impianti di Fiesole (vivaio della Fiorentina per le squadre "Primavera" e Allievi nazionali).

Insomma, di tappeti erbosi se ne intende veramente e in qualità di consulente di manutenzione di impianti sportivi, si occupa dei manti erbosi di stadi (come quello di Cerreto Guidi, in provincia di Firenze, e di Larciano e Quarrata, in provincia di Pistoia) e golf club (come quello dell'Isola d'Elba, di Casentino, in provincia di Arezzo, e di Castel di Casio, in provincia di Bologna), ma è grazie alla sua collaborazione, che dura da quasi due anni, con il Comune pistoiese di Borgo a Buggiano, che Rossi ha conquistato il consenso di un giudice d'eccezione come Tra-

pattoni.

Commentando in conferenza stampa la scelta della località, infatti, il CT ha affermato: "Il campo da gioco per noi in passato è sta-

to un argomento molto delicato ma qui a Borgo a Buggiano sin dalle prime ispezioni i risultati sono stati eccellenti. È stato uno sforzo grande sia per la città sia per chi lavora sul campo: siamo grati e riconoscenti a tutti coloro che si sono prodigati per noi, il campo rappresentava una preoccupazione per la nostra Federazione e invece si è rivelato efficace ed efficiente pari a quello su cui ci alleniamo generalmente in Irlanda".

Una dichiarazione, seguita anche dai complimenti personali rivolti dal CT a Rossi, che ha accolto questo gesto come un

grande onore e un importante attestato di merito al suo lavoro. Interrogato sulle problematiche che è stato chiamato a risolvere, Rossi ha risposto: "La cosa fondamentale è unire la cura del manto all'impatto ambientale cercando di usare prodotti biologici. Abbiamo avuto molti incontri con un agronomo selezionato dalla Federazione Irlandese che ha avanzato alcune richieste come quella di velocizzare il campo. Noi abbiamo effettuato lavori di rifinitura come richiesto ed è una grande soddisfazione ricevere complimenti per quanto è stato fatto". Naturalmente in questo ambito, come d'altronde nel calcio, il successo non si improvvisa, ma è il frutto di un costante e certosino lavoro di preparazione. Proprio per questo Rossi ha voluto "ringraziare il direttore generale Paganelli e i custodi Sergio e Bruno per avermi sempre fatto lavorare in tranquillità mettendomi a disposizione ogni cosa possibile". Il buon esito dell'allenamento della Nazionale biancoverde è stato, insomma, il risultato della combinazione di tante diverse competenze orientate a un unico obiettivo, ne è ben consapevole lo stesso Trapattoni, che ha concluso la sua dichiarazione ammettendo: "Se giochiamo male all'Europeo non possiamo dare la colpa al campo: non avremo scusanti".



Giovanni Trapattoni (a sinistra) e l'Agrotecnico Stefano Rossi sul campo da calcio di Borgo a Buggiano

di TATIANA TOMASETTA

Asti, 50 anni di formazione

L'Istituto Tecnico Agrario "Giovanni Penna" ha spento le candeline

È conosciuta in tutto il mondo per i suoi vini, in particolare l'Asti spumante, è celebre il suo Palio storico, ma è celebre anche per un'eccellenza scolastica, importante e longeva, proprio in un territorio vocato all'enologia. Parliamo della città di Asti in Piemonte, dove 50 anni fa nasceva l'Istituto Tecnico Agrario "**Giovanni Penna**". Per l'occasione non sono mancate le celebrazioni che hanno riunito, il 15 dicembre scorso, diverse personalità invitate a prendere la parola su una realtà formativa che ha attraversato mezzo secolo. L'evento ha registrato un bel successo, nel corso della giornata gli interventi dei relatori si sono avvicendati coinvolgendo i presenti nella storia dell'Istituto, portando alcune considerevoli testimonianze e lasciando all'attuale Dirigente del "Penna", il Prof. **Renato Parisio** gli aspetti più istituzionali. Presenti anche i rappresentanti delle Professioni, il Presidente nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** e quello dei Periti agrari **Lorenzo Benanti**.

Tra le altre iniziative, anche la presentazione di un libro celebrativo del Professore **Giacinto Occhionero**, autore della pubblicazione e Dirigente del medesimo Istituto, dalla nascita alla fine degli anni Ottanta.

Il "Penna" sorto nel 1962 grazie alla buona volontà di alcuni amministratori locali dell'epoca e al precedente lascito del senatore Giovanni Penna, si è trasformato gradualmente nella Scuola che è oggi, moderna ed efficiente. In questo lungo periodo, tantissimi sono i giovani della provincia astigiana cresciuti umanamente e professionalmente in questa realtà, conquistandosi poi nella vita posti di prestigio e ottimi successi professionali.

Oggi l'Istituto oltre al percorso Tecnico agrario, ha attivo un corso Professionale quinquennale per i servizi enogastronomici e l'ospitalità alberghiera ed è frequentato da 350 allievi. Oltre alle materie classiche, a cui si dà comunque sempre massimo rilievo, sia per il percorso agrario che per quello alberghiero, sono molto importanti le discipline d'indirizzo. Per quest'ultime, dovendo prevedere numerose ore di *stage*, attività scientifiche od operative, la scuola ha dovuto nel tempo dotarsi di adeguate strutture che vanno dall'Azienda agraria di circa venti ettari, ai laboratori specialistici, alla cantina, alla cucina.

Ciononostante, molti astigiani non conoscono questa realtà scolastica, unica e fondamentale per tutto il territorio: è anche per questo che il 15 dicembre scorso è stata una gior-



Asti, 15 dicembre 2012. Giorno delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'Istituto Giovanni Penna. Al tavolo dei relatori: al centro la Dott.ssa Elisa Schiffo del quotidiano "La Stampa", alla sua destra l'ex-Presidente dell'Istituto Agrario di Asti Giacinto Occhionero. Alla sua sinistra il Presidente Nazionale dei Periti Agrari Lorenzo Benanti e poi Roberto Orlandi, Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

nata non solo di festeggiamenti ma anche di promozione dell'Istituto "Penna".

In particolare, approfittando della presenza di allievi, ex-allievi, docenti, dirigenti scolastici, funzionari del MIUR e dirigenti degli Ordini professionali agrari, si è tenuta nell'Aula Magna un'articolata Tavola rotonda intitolata "Istruzione agraria tra passato, presente e futuro".

Un seminario guidato e moderato dalla giornalista de "La Stampa" **Elisa Schiffo**, qualificato per il livello degli interventi seguiti dalle 150 persone che vi hanno partecipato.

Accanto agli allievi attuali e degli ultimi decenni, presenti tutte le generazioni, gli *ex* allievi che hanno frequentato questa scuola agli albori e che nella giornata hanno rivisto con nostalgia, dopo molto tempo, gli *ex* compagni nonché i luoghi della propria giovinezza. Uno degli interventi è stato del Preside Prof. Occhionero che, presentando il proprio libro, ha ricordato fasi e momenti di sviluppo dell'Istituto Agrario, proiettando immagini del passato, suscitando la commozione della platea: una commozione vera perché tanti uomini e donne adulti sono diventati tali anche grazie agli insegnamenti ricevuti dal Preside Occhionero.

L'idea di associare ai festeggiamenti una tavola rotonda è servita per chiarire meglio che cosa si deve intendere per "istruzione agraria" e per indirizzare tali precisazioni non solo e non tanto ai ragazzi che devono orientare la propria scelta al termine della terza media, ma a tutta la società.

Tutti comprendono la preparazione di un ragazzo che vuole lavorare nel settore medico o cosa studiano geometri e avvocati, ma per un giovane adolescente non è altrettanto intuitivo capire la formazione delle scuole agrarie e gli sbocchi nei corsi di laurea ad indirizzo agrario. È dunque molto importante riferire che gli studi agrari implicano una conoscenza vasta di argomenti trasversali come: chimica, fisica, biologia, microbiologia, botanica, economia, estimo, zootecnica, perché per gestire le aziende agrarie, per affrontare il mercato agricolo, magari anche estero, occorre avere nozioni di ogni tipo, pur partendo dalla conoscenza della propria terra.

La tavola rotonda, conclusasi con un libero dibattito tra i

partecipanti, ha provato a "mettere alcuni puntini sulle i", in merito sia all'importanza sociale ed economica dell'istruzione agraria dal secondo dopoguerra ad oggi, con uno sguardo



Il Prof. Occhionero ed il Presidente Orlandi si ritrovano dopo tantissimi anni; seppure da opposti fronti concorsero entrambi a far nascere l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, diventato ora una realtà di prima grandezza.

alle trasformazioni degli iter scolastici ed alle prospettive future; sia ai ruoli ed i settori di impiego del tecnico agrario oggi e domani ed è stata rivelatrice del valore dell'Istituto Agrario di Asti.

Durante la tavola rotonda, oltre agli ospiti nazionali, sono intervenuti anche alcuni *ex*-allievi che hanno poi assunto nel tempo significativi ruoli professionali. Senza volere

fare torto a nessuno ne citiamo solo tre: **Marco De Vecchi**, diventato Professore alla Facoltà di Agraria di Grugliasco (Torino), **Lorenzo Gallo**, diventato imprenditore, libero professionista e da molti anni VicePresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e **Giorgio Ferrero** dirigente nazionale della Coldiretti ed *ex*-Consigliere CNEL. Tutti e tre hanno raccontato che le basi formative del loro carattere e delle loro scelte future sono state forgiate negli anni vissuti all'Istituto Agrario di Asti, che allora aveva solo l'indirizzo professionale.

Infine gli interventi dei due Presidenti nazionali, prima Roberto Orlandi, che ha illustrato i risultati ottenuti dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati diventato nel 2012 il primo Albo in Italia come numero dei candidati agli esami abilitanti, superando anche l'Albo dei Dottori Agronomi e del doppio quello dei Periti agrari. Un risultato ottenuto grazie alle politiche a favore dei giovani messe in atto dalla struttura ordinistica.

A seguire Lorenzo Benanti, da poco diventato Presidente nazionale, che ha sottolineato come l'attività tecnica sia destinata a diventare sempre più interdisciplinare e che dunque anche gli Albi professionali di settore dovranno collaborarne insieme.

Un auspicio importante e che ci auguriamo sinceramente di vedere realizzato.

di Dott. Agr. Prof. ANGELO DEMARIA
PASQUALE CAFIERO

I 40 anni dell'Agrario di Feltre

“Due giorni” di celebrazioni e un libro per l'anniversario dell'Istituto bellunese

Nel 2012 l'Istituto di Istruzione Superiore “**Antonio Della Lucia**” di Vellai di Feltre in provincia di Belluno, ha spento 40 candeline (1972 – 2012)

festeggiando con una manifestazione ricca di eventi, tra incontri, convegni, una tavola rotonda e tanto entusiasmo.

Per la *location* che ha ospitato l'iniziativa è stata scelta Villa Tomitano, pregevole dimora del XVII secolo, facente parte del complesso edilizio sede dell'Istituto Agrario di Feltre, che dopo gli ultimi lavori di restauro è tornata alla bellezza originaria.

Presenti i delegati di diverse scuole forestali italiane come Pieve di Santo Stefano (AR), Ormea (CN), Edolo (BS) e San Michele all'Adige (TN).

La formazione forestale ed ambientale in Italia e il ruolo delle scuole forestali con particolare riferimento all'opzione “*Gestione risorse forestali e montane*” sono stati i temi al centro della Tavola rotonda che ha aperto la “due giorni” dedicata all'anniversario della scuola.

Tavolo al quale sono intervenuti, sotto il coordinamento del Dirigente scolastico dell'Istituto **Ezio Busetto**, il Presidente nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**, **Stefano Quaglia** dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, **Giustino Mezzalana** di Veneto Agricoltura, **Antonio Andrighetti** del Corpo Forestale dello Stato, **Raffaele Cavalli** dell'Università di Padova, **Patrizia Marini** Presidente della Rete nazionale Istituti Agrari, **Mauro Giovanni Viti** Dirigente Regionale Foreste e Parchi e **Antonio Bortoluzzi** in rappresentanza delle ditte boschive del Veneto. La giornata ha proseguito le celebrazioni con il Convegno dal titolo: Don Antonio Della Lucia: “*Il*

coraggio del cambiamento” che, coordinato dalla prof.ssa **Flavia Colle** con un taglio storico-culturale, è stato un *excursus* sulla vita di Don Antonio Della Lucia, al quale è stata intitolata la scuola perché

intraprendente sacerdote dell'Agordino che nel 1868 istituì il primo asilo rurale della provincia di Belluno, la prima latteria cooperativa d'Italia e diffuse tra operai e contadini il cooperativismo.

Dopo i saluti del Vescovo della Diocesi di Belluno Monsignore **Giuseppe Andrich**, Don **Claudio Centa** ha relazionato sul Cattolicesimo alla fine dell'800. A seguire **Loris Serafini** ha affrontato

il tema “Don Antonio Della Lucia: l'uomo, il sacerdote, il portatore di cambiamento sociale” mentre il pensiero del religioso nella realtà agricola e cooperativa del territorio bellunese, è stato approfondito dal dott. **Antonio Francesco Bortoli** direttore di Lattebusche, fiorente società cooperativa del nostro territorio.

Il giorno successivo le celebrazioni si sono spostate negli spazi dell'Istituto Superiore dove nel corso della giornata sono state raccolte le testimonianze degli ex-allievi ed è stato presentato il libro per il quarantennale curato dalla Prof.ssa Flavia Colle dal titolo “*Quarant'anni 1972 – 2012*”, (di circa 300 pagine con altrettante foto a colori) alla presenza di quasi 400 persone tra ex allievi ed autorità. Infine è stata colta l'occasione per inaugurare la nuova ala del convitto.

Una bella festa corale al quale hanno partecipato studenti ed ex studenti, il personale scolastico di oggi e quello di ieri, che ha operato in questi 40 anni nell'istituto, e tutti gli amici della Scuola che in questi 40 anni, sicuramente spesi bene, hanno contribuito alla sua crescita.

di TATIANA TOMASETTA



Da sinistra: Antonio Francesco Bortoli direttore di Lattebusche, Ezio Busetto dirigente scolastico e Monsignor Giuseppe Andrich, Vescovo della Diocesi di Belluno

Il futuro è nella *green economy*

All'Agrario di Borgo Piave un convegno sul ruolo delle rinnovabili

L'aula magna dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "S. Benedetto" di Borgo Piave (LT) ha ospitato, il 20 dicembre scorso, il convegno dal titolo: "Latina green economy. L'agricoltura come prospettiva di sviluppo alla luce della crisi globale: rischi, opportunità, scenari futuri".

L'iniziativa organizzata dal Dirigente Scolastico dell'IPAA "S. Benedetto", Ing. **Nicola Di Battista**, con il patrocinio *fra gli altri*- del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, ha visto la partecipazione come relatori oltre al Dirigente e al Presidente Nazionale degli Agrotecnici **Roberto Orlandi**, il Prof. **Roberto Formicola** in qualità di coordinatore del settore Agrario dell'IPAA "S. Benedetto", **Igor Timpone** Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Latina, **Maria Grazia Passarelli**

Presidente del Collegio dei Periti Agrari di Latina e molti imprenditori locali tra i quali **Antonio Santarelli** proprietario dell'azienda vinicola "Casale del Giglio" e **Mario Margheriti** Presidente del gruppo florovivaistico "Torre San Lorenzo". All'incontro anche i ragazzi delle classi 4^a e 5^a dell'Istituto. A presentare la giornata la Dott.ssa **Lubiana Restaini**, con una lunga esperienza amministrativa e già collaboratrice dell'*ex*-Ministro dell'Economia **Giulio Tremonti**, che avrebbe perciò dovuto chiudere la manifestazione. Purtroppo un inconveniente, legato al convulso momento politico, ha impedito all'On. Tremonti di essere presente (*sulla strada del convegno è stato raggiunto da una telefonata del leader PDL Silvio Berlusconi che lo convocava d'urgenza alla sede romana del Partito*).

All'apertura dei lavori Di Battista ha sottolineato l'impor-



Un momento dell'intervento del D.S dell'IPAA "S. Benedetto" Ing. Prof. Nicola Di Battista a destra il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, Roberto Orlandi, a sinistra la coordinatrice degli interventi Dott.ssa Lubiana Restaini.

tanza dell'agricoltura nel contesto di crisi attuale e come possa proprio la *green economy* essere una possibile via di uscita alla crisi. Rivolgendosi agli studenti presenti ha sottolineato il fatto che proprio da loro, oggi in procinto di inserirsi nel contesto lavorativo, ci si aspetta un'adeguata preparazione e capacità imprenditoriale volta alla realizzazione di mezzi e tecniche sempre più innovative e in linea con i principi della stessa "economia verde".

Dopo l'intervento del Dirigente Scolastico ha preso la parola il Prof. Formicola per illustrare e commentare i recenti dati ISTAT facendo una radiografia completa della situazione agricola attuale nazionale e locale evidenziando come si sia sviluppata l'attività agricola negli ultimi decenni, con un sempre maggior numero di giovani che tornano a riscoprire l'agricoltura come risorsa lavorativa.

A seguire gli interventi dei Presidenti del Collegio dei Periti Agrari di Latina, Maria Grazia Passarelli e dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Latina, Igor Timpone. Anche loro rivolgendosi agli studenti, hanno sottolineato l'importanza della preparazione che devono avere i futuri diplomati e laureati per essere in grado di fronteggiare al meglio le sfide che li attendono nel prossimo futuro.

Prendendo la parola il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Roberto Orlandi



Il pubblico presente all'incontro. Il primo a sinistra è Fabrizio Isolani, Presidente dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Latina. A fianco Vittorio Di Perna, Consigliere Nazionale e poi la Presidente del Collegio Provinciale dei Periti Agrari Maria Grazia Passarelli

di ha approfondito l'importanza nel contesto di crisi attuale della *green economy*, una realtà che può essere il volano per l'uscita dal crollo che ha investito non solo il nostro paese ma tutto il mondo. Per Orlandi questo può accadere se si sviluppano progetti non solo dal punto di vista di impatto sull'ambiente, ma soprattutto se si sviluppa il mercato delle opportunità con le aziende agricole. Occorre per questo incentivare negli studenti la mentalità legata alla *green economy* e creare le opportunità necessarie per interfacciarsi con le realtà locali e nazionali che vanno in questa direzione, avanzando delle ipotesi per valorizzare l'agricoltura nel senso dello sviluppo della tutela ambientale.

E qui il Presidente Orlandi ha illustrato le molte iniziative del Collegio Nazionale al riguardo, fra le quali spicca la partecipazione, come *partners* ovvero "soci fondatori", ai nuovi ITS-Istituti Tecnici Superiori (uno dei quali è sorto precisamente presso l'Istituto Agrario di Borgo Piave, dove si realizza il corso di "Tecnico superiore delle filiere agrarie, agroalimentari ed agroindustriali") la cui frequenza viene riconosciuta dal Collegio Nazionale come percorso interamente sostitutivo del tirocinio professionale.

Gli imprenditori locali che sono intervenuti, ribadendo quanto detto dagli altri relatori, hanno portato testimonianze pratiche, vissute nelle loro realtà di aziende che affrontano la crisi, e sottolineato il ruolo e le opportunità che gli studenti possono avere per la realizzazione di processi produttivi e servizi offerti alle aziende indirizzati verso il grande vantaggio in termini di sviluppo e crescita del settore agricolo.



Il Prof. Roberto Formicola

di ENZO DAPIT

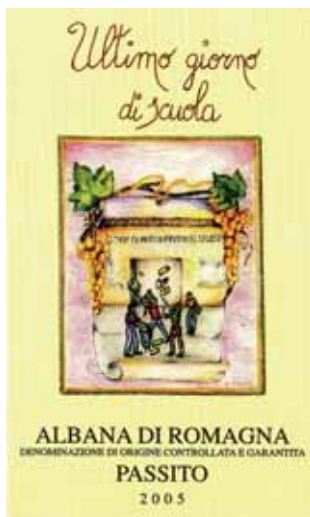
Al Persolino il Douja d'Or

Il vino Albana dell'Agrario di Faenza si è aggiudicato il prestigioso premio

Certamente evoca uno dei giorni più importanti di uno studente, il nome "Ultimo giorno di scuola", scelto per l'Albana di Romagna Passito DOCG (*Denominazione di Origine Controllata e Garantita*) prodotta dagli studenti dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Persolino" di Faenza nella Cantina Didattica della Scuola, seguiti dall'enologo **Sergio Ragazzini**.

Un vino che ha già conquistato parecchi premi e che, per l'annata 2008, si è aggiudicato l'ennesimo importante riconoscimento: l'Oscar *Douja d'Or* 2012.

In occasione della 40^a edizione del celebre Concorso nazionale per vini DOC e DOCG organizzato come ogni anno ad Asti, il vino dell'IPSA faentino ha arricchito il suo *palmares* entrando nella classifica dei top 30 su un totale di oltre 1.000 vini presentati e registrando uno dei punteggi più alti. È la quinta volta che la commissione giudicatrice dell'ONAV (*Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino*) premia il



Passito del Persolino, e così anche per il 2013 le bottiglie "Ultimo giorno di scuola" potranno fregiarsi del particolare bollino "Premio Douja d'Or", distinzione autorizzata dal Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali a testimonianza d'eccellenza raggiunta. Il Premio consiste anche nella *Douja* piemontese, la tradizionale caraffa che viene omaggiata ai vincitori e che oggi fa bella mostra nei



locali dell'Istituto romagnolo.

La grande professionalità della scuola faentina e l'impegno che docenti, studenti e tecnici del settore hanno profuso per creare questo vino, sono stati ancora una volta riconosciuti, a celebrare la vocazione e la generosità dei terreni della città manfreda e la qualità delle uve e dei vini ottenuti nell'Azienda Agricola dell'IPSA. La cantina della scuola inoltre produce una vasta gamma di altri eccellenti prodotti.

di Prof. ERALDO TURA

Che cos'è il Douja d'Or

Si scrive *Douja* e si legge *dùia*. Così si chiamava l'antico e panciuto recipiente contadino usato in cantina per travasare e contenere il vino. Un'originale brocca che ha ispirato anche il nome della più celebre maschera piemontese Gianduja (*Gioan d'la Douja, appunto perché la usava direttamente per bere, come se fosse un boccale di dimensioni extralarge*). Ad Asti Douja oggi significa festa del vino, nei saloni e nei cortili degli storici palazzi va in scena la "Douja d'Or", il risultato di un esame di maturità per centinaia di vini di tutte le Regioni d'Italia. Per fregiarsi dell'ambizioso bollino (*marchio che rappresenta l'antico contenitore insieme con tralci e grappoli disegnato dal designer Giugiaro*) i campioni di vino, in bottiglie rigorosamente anonime devono superare il severo giudizio dei sensi, dalla vista, all'olfatto, al gusto. A garantire l'imparzialità e a determinare il punteggio, che non deve essere inferiore a 85/100, sono gli esperti dell'ONAV (*Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vini*).

Istituti a confronto a BOMIVAC

Salgono sul podio gli studenti dell'IPA di San Benedetto

Dal 18 al 20 gennaio, a Gonzaga (MN) nei padiglioni fieristici di Fiera Millenaria, si è svolta BOVIMAC, che si divide tra la 20^a Mostra Bovina d'inverno e la 17^a edizione della rassegna padana delle Macchine ed Attrezzature per l'Agricoltura e la Zootecnia. BOVIMAC è la manifestazione fieristica di riferimento per l'allevamento bovino e il settore della meccanizzazione agricola e ogni anno tra coinvolge gli studenti delle scuole Agrarie nella gara di valutazione morfologica delle bovine da latte di razza Frisona a Gonzaga.

Quest'anno si sono confrontate nove classi di studenti dei vari Istituti Agrari della provincia di Mantova e di Reggio Emilia, il podio più alto è stato conquistato dagli studenti dell'Istituto Professionale Agrario "Pier Antonio Strozzi" di San Benedetto Po (MN). Sono i ragazzi della 5^aA: **Leonardo Ghirardi, Fabio Menozzi, Andrea Malavasi e Michael Segato** che grazie alla loro preparazione,

correttezza e professionalità, hanno saputo esporre con disinvoltura le motivazioni delle loro scelte, dopo aver

analizzato attentamente le caratteristiche anatomiche delle bovine da latte di razza Frisona italiana provenienti dai vari allevamenti locali.

Grande soddisfazione per gli studenti e per i professori **Maria Rosa Macchiella** e **Paolo Aldrovandi**, che hanno preparato i ragazzi nelle lezioni teoriche di zootecnia e nelle visite guidate agli allevamenti del nostro territorio. Molto soddisfatto per il successo ottenuto anche il Direttore dell'Istituto Professionale Agrario di San Benedetto, il prof. **Masimo Perlangeli**, che ha apprezzato il risultato ottenuto e si è congratolato con studenti e docenti.



Leonardo Ghirardi, Fabio Menozzi, Andrea Malavasi e Michael Segato, allievi dell'Istituto "Strozzi" di San Benedetto Po, vincitori della gara di valutazione morfologica delle bovine da latte di razza Frisona alla 20^a edizione di BOVIMAC

di MARIA ROSA MACCHIELLA



DIVULGA LA PROFESSIONE

SCARICA I MANIFESTI DI PROPAGANDA
www.agrotecnici.it/manifesti.htm



Cibi che cambiano il mondo

A Feltre una mostra fotografica per raccontare le comunità Slow food sul pianeta

Si è svolta a Feltre (*Belluno*) una particolare quanto interessante mostra fotografica, proposta e organizzata dalla locale Condotta *Slow Food* in collaborazione con la Città di Feltre, l'Istituto Agrario "Antonio **Della Lucia di Feltre**", il Centro di Formazione Alberghiero Enaip, l'Associazione Samarca e il Club fotografico F-CUBE.

L'esposizione fotografica dal titolo "Cibi che cambiano il mondo", frutto del progetto finanziato dall'Unione Europea e denominato "4Cities4Dev", oltre al valore tecnico dello scatto fotografico, intendeva mettere in risalto soprattutto la filosofia e l'approccio proposto dall'Associazione *Slow Food* nei confronti dell'agricoltura e della produzione e consumo del cibo in generale.

La forza delle immagini propria delle fotografie viene qui usata per raccontare il profondo legame fra cibo e territorio e le conseguenze delle nostre scelte quotidiane sul futuro del pianeta. Con un autentico e coinvolgente viaggio intorno al mondo, dalla Cina al Messico, dall'Italia alla Sierra Leone, i visitatori della mostra riscoprono volti, prodotti e storie legate alle comunità del cibo di *Slow Food* di tutto il mondo, piccole esperienze positive, concrete proposte di sviluppo sostenibile, soluzioni locali ai grandi problemi ambientali, sociali e culturali legati al cibo.

Per *Slow Food*, l'approccio all'agricoltura e alla produzione alimentare deve essere olistico, mettendo insieme aspetti diversi, come quello sociale (*rapporto tra produttori e consumatori*) e ambientale (*salvaguardia della biodiversità, tutela della risorse idriche e della fertilità*) che in genere sono invece tenuti rigidamente separati.

L'economia di mercato globalizzata ha mostrato tutti i suoi limiti in termini di spreco e danni all'ambiente, dunque è ora necessaria una nuova politica agricola nazionale e comunitaria, interessata non più solo agli aspetti produttivi, ma attenta alla sostenibilità (*ambientale, economica e sociale*) e a una nuova ruralità che ponga le aree rurali al centro della società del futuro.

La sfida del futuro non sarà produrre maggiori quantità di prodotti agricoli, ma produrre cibo in maniera sostenibile ed efficiente, privilegiando la piccola e media scala, la vocazionalità ambientale, l'educazione alimentare.

La mostra fotografica sarà esposta nei prossimi mesi in diverse città d'Italia. Seguite l'evento e le attività di *Slow Food* sul sito www.slowfoodveneto.it e www.slowfood.it.

di STEFANO SANSON



L'inaugurazione della mostra fotografica "Cibi che cambiano il mondo" a Fondaco delle Biade di Feltre

“Linea verde” visita l’Agrario

L’Istituto di S. Michele all’Adige protagonista della trasmissione di RAI 1

Il conduttore **Luca Sardella** della nota trasmissione televisiva “Linea Verde” ha girato tra, aule, campagne e vigneti di San Michele all’Adige (TV) una puntata della serie, dedicata alla Fondazione “**Edmund Mach**”. La puntata è andata in onda sabato 16 febbraio su RaiUno, al centro della scena le attività principali del celebre Istituto, tra ricerca, curiosità e alcuni progetti molto interessanti: dalla tracciabilità degli alimenti alle malattie della vite, dalla genetica alla analisi sensoriale, alla vinificazione con il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Trento e Bolzano **Mario Tonon**. Per concludere nel parco della scuola con il direttore **Mauro Fezzi** e gli studenti del corso professionale che hanno prodotto pane, insaccati, miele, succo di mela e formaggi.

Nei laboratori agroalimentari della scuola sono stati coinvolti **Salvatore Ghirardini, Giampaolo Gaiarin, Walter Ventura** e un gruppo di studenti, poi la *troupe* ha proseguito nel laboratorio di tracciabilità intervistando **Federica Camin** e i suoi tecnici sul tema dell’origine degli alimenti e della sicurezza per il consumatore. Il viaggio è continuato nel vigneto con il responsabile delle coltivazioni, **Paolo Poletti** per illustrare le principali operazioni agronomiche di campagna e nella cantina storica proprio con l’Agrotecnico Tonon.

A Scardella il Presidente di Trento ha spiegato i processi di vinificazione e di invecchiamento nelle antiche botti di rovere che riempiono le cantine del San Michele. “*Luca Sardella e il suo gruppo sono venuti a San Michele all’Adige presso la Fonda-*

zione Mach per girare una puntata dedicata al luogo -ci ha raccontato Tonon-. La durata della trasmissione è di circa un’ora e la registrazione si svolge “a ping pong” durante la quale sono presi in considerazione vari reparti operativi. Nello specifico la troupe si è interessata dell’azienda agricola con la potatura, del laboratorio per l’analisi di tracciabilità dei prodotti. Hanno poi visto il settore della ricerca, quindi gli studi su genoma e DNA, per poi andare alla scuola dove si svolgono le attività e i corsi professionali. In cantina, quindi nel mio reparto descrittivo, mi sono presentato come Presidente Agrotecnici e agrotecnici laureati di Trento e Bolzano -continua Tonon-. Abbiamo fatto un ampio discorso sul vino, sul modo di degustarlo, sui criteri di apprezzamento nella degustazione, qualche cenno della storia della cantina e conversazione al tavolo dove presentavo alcuni prodotti tipici prodotti dagli studenti, quindi da lì ho lanciato la presentazione classica del tavolo finale. Sono stato sorpreso perché non credevo che tanta gente il sabato mattina si sintonizzasse per vedere questa trasmissione che ha un audience altissimo, lo dimostra il fatto che, oltre a tante telefonate e messaggi giunti da tutta Italia, ho ricevuto perfino i complimenti dalla Polonia”.

Le telecamere sono entrate anche nelle serre per conoscere con **Ilaria Pertot** e **Valerio Mazzoni** le malattie delle piante, gli insetti più insidiosi e la confusione sessuale, una tappa poi da **Riccardo Velasco** e nei suoi laboratori di genomica, e un veloce percorso tra gli strumenti più moderni della analisi sensoriale con **Flavia Gasperi** e **Maria Laura Corollaro**.

di TATIANA TOMASETTA



Un momento della trasmissione: il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Trento e Bolzano Mario Tonon e il conduttore di Linea Verde Luca Sardella

FRA CONFERME E RINNOVAMENTO LE ELEZIONI DEI COLLEGI PROVINCIALI

Le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Reggio Calabria per il quadriennio 2012-2016 hanno sostanzialmente riconfermato il gruppo uscente; il nuovo Consiglio vede infatti nuovamente alla presidenza l'Agr. **Giuseppe Colosi** e alla segreteria l'Agr. **Giuseppe Larosa**, mentre



Giuseppe Colosi rieletto Presidente del Collegio di Reggio Calabria

i Consiglieri sono **Michele Adornato**, **Elisabetta Miceli**, **Angela Maria Vacalebri**, **Giuseppe Corigliano** e **Giuseppe Longo**. Il Collegio dei Revisori dei Conti è risultato composto dall'Agr. **Giovanni Agostino** (*Presidente*) insieme a **Ferdinando Lentini** e **Domenico Calaudi**, mentre è **Carmelo Lamalfa** il revisore supplente.

È invece cambiato il Presidente del Collegio di Udine-Gorizia-Pordenone-Trieste perchè l'Assemblea elettorale, convocata il 27 gennaio 2013 il rinnovo degli organi collegiali, ha assecondato l'esigenza del Presidente uscente Agr. Dott. **Luca Snaidero** di lasciare, dopo una lunga militanza durata più di vent'anni, la carica di vertice; insieme a lui hanno lasciato altri consiglieri. Il timone è stato preso dal collega Agr. **Andrea Biro Zoltan**, anche Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia. Gli altri Consiglieri sono: **Marta Stefani** (*eletta Segretario*), **Giovanna Marchesich**, **Clio Anastasia**, **Vanni Bortolossi**, **Giampaolo Bragagnini**, **Roberto Lauzana**. Nel Collegio dei Revisori sono stati eletti **Stefano Chiarandini** (*Presidente*), **Dimitri Fabbis** e **Luca**



Andrea Biro Zoltan, nuovo Presidente del Collegio di Udine-Gorizia-Pordenone-Trieste

Snaidero. **Diego Zanon** è il Componente supplente. Cambio della guardia, questa invece in corso di mandato, alla presidenza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cosenza dove, il 5 febbraio 2013, il Presidente dimissionario Agr. **Aurelio Arnone** è stato sostituito dalla Dott.ssa Agr. **Raffaella Abate**.



Raffaella Abate sostituisce il Presidente dimissionario del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cosenza

A FOGGIA CONVENZIONE FRA L'ISTITUTO AGRARIO E IL COLLEGIO AGROTECNICI

Grazie all'impegno profuso dal Presidente Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, **Donato Cavaliere**, con l'arrivo del nuovo Dirigente dell'Istituto Agrario "Einaudi-Grieco", prof. **Leonardo Antonio Soldo**, si è giunti alla stipula di una "convenzione" per il riconoscimento di crediti professionali utili anche ad assolvere al praticantato.

Possono usufruire della "convenzione" gli studenti del quarto e quinto anno del corso di studi, che abbiano (*perché la "convenzione" è retroattiva*) frequentato contemporaneamente un percorso di "terza area" oppure frequentino percorsi di "alternanza scuola/lavoro".

La conclusione dell'accordo di collaborazione è stata coadiuvata dagli insegnanti dell'Istituto Agrario nelle persone dei professori **Faustino Appiano** e **Mario Pasqua**, assicurando così ai neo-diplomati un valido

aiuto nell'anticipare il momento di affrontare l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.



Da sinistra il Presidente Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia Donato Cavaliere; a seguire il dirigente scolastico Prof. Leonardo Antonio Soldo, Prof. Faustino Appiano e, a destra della foto, il Prof. Mario Pasqua

FEDERAZIONE PIEMONTE

Dal 1° gennaio 2013 la Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte ha cambiato numero telefonico.

*Quello nuovo è:
+39 338.5756412.*

IL COLLEGIO DI VERONA

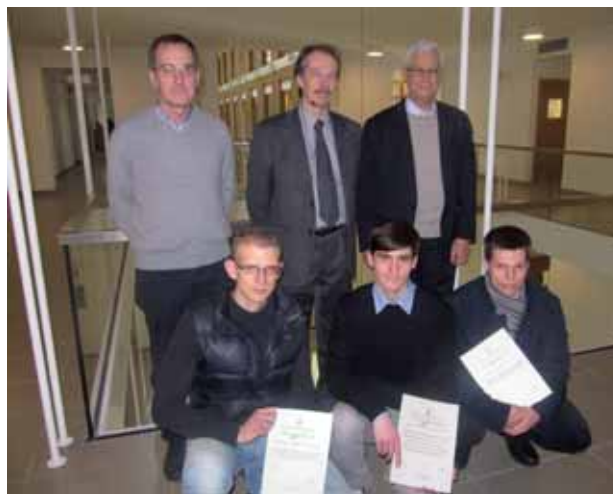
*Dal 1° gennaio 2013 il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona riceve la corrispondenza a questo indirizzo: Casella postale n° 39, 37137 Verona.
Gli interessati ne prendano nota.*



TRE NUOVI "TECNICI" INCORONATI DA PELLEREY

Al San Michele discusse le tesi post diploma dei Tecnici superiori del verde

Il verde terapeutico del giardino dei sensi a Calliano, un biostagno in Val d'Adige, il sistema idrico e nutrizionale delle aiuole stradali a Riva del Garda. Sono i tre temi affrontati nelle tesi del corso post-diploma per tecnico superiore del verde discusse oggi alla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. **Stefano Deflorian, Riccardo Porta e Lorenzo Tasin** hanno conseguito il diploma di alta formazione nel settore del verde concludendo un percorso formativo durato due anni. I tre candidati hanno discusso la tesi davanti ad



una commissione presieduta da **Michele Pellerey**, ordinario emerito di didattica all'Università salesiana, uno dei massimi teorici della progettazione didattica nonché consulente della Provincia autonoma di Trento per i percorsi di alta formazione professionale.

Si tratta del primo gruppo di diplomati della seconda edizione del corso, a cui si aggiungerà un secondo gruppo nel corso della primavera. Attualmente è in corso di svolgimento la terza edizione del percorso formativo che si rivolge a diplomati con indirizzo agrario, ma non solo, e si inserisce nell'ambito del sistema dell'alta formazione promosso dall'Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. Riconosciuto a livello nazionale e internazionale, il corso ha previsto un praticantato da svolgersi nelle aziende di settore pubbliche e private sia italiane che straniere e anche un periodo di approfondimenti presso la Scuola di paesaggismo di Heidelberg, in Germania. Gli esperti sono in grado di progettare, realizzare e gestire parchi, giardini, alberate, aiuole e altre aree verdi.

IL NUOVO LABORATORIO SENSORIALE

Inaugurato nel Palazzo della ricerca e conoscenza FEM

È stato inaugurato il 15 febbraio il nuovo laboratorio sensoriale della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige che supporterà sia l'attività di ricerca che quella didattica nel settore delle scienze sensoriali. La struttura è ospitata nel nuovo Palazzo della ricerca e della conoscenza. L'evento inaugurale è stato patrocinato dalla Società Italiana di Scienze Sensoriali alla presenza di **Mauro Fezzi**, Direttore generale della Fondazione, **Roberto Viola** e **Marco Dal Rì**, rispettivamente dirigente del Centro Ricerca ed Innovazione e del Centro Istruzione e Formazione, i due centri maggiormente coinvolti nell'attività svolta nel laboratorio sensoriale. Dopo i saluti iniziali sono intervenuti **Erminio Monteleone** dell'Università di Firenze, Presidente della Società Italiana di Scienze Sensoriale e della *European Sensory Science Society* che ha illustrato lo stato dell'arte delle scienze sensoriale in Italia e all'estero, **Flavia Gasperi**, responsabile del gruppo di ricerca Qualità Sensoriale, **Franco Biasioli**, responsabile della piattaforma tecnologica Composti Volatili e **Massimo Bertamini**, coordinatore per l'Istruzione Post-Secondaria e Universitaria.



Le conclusioni sono state affidate a **Giorgio Nicolini**, ricercatore del Centro Trasferimento Tecnologico, che ha ricordato **Giuseppe Versini** per oltre 30 anni all'Istituto Agrario prima in qualità di ricercatore e poi come coordinatore, per dieci anni, del Dipartimento Laboratorio di Analisi e Ricerche. La sua attività, sia nel settore della chimica enologica e dei distillati che in quello della tracciabilità dell'origine degli alimenti, ha portato importanti risultati riconosciuti a livello internazionale. La sua passione per la scienza degli aromi, che conosceva profondamente, lo ha portato a credere alle potenzialità dell'analisi sensoriale in anni nei quali, in Italia, questa disciplina era quasi sconosciuta.

Tartufo e mozzarelle al sapore di corruzione

Undici arresti al Mipaaf per un “sistema inquinante della spesa pubblica”

Si chiama “Operazione Centurione” l’indagine che l’11 dicembre 2012 ha fatto scattare l’arresto per undici persone, fra funzionari del Ministero delle Politiche Agricole e imprenditori. L’accusa è quella di corruzione -*il che fa particolarmente male quando si parla della cosa pubblica*- e la mente organizzatrice si chiama **Giuseppe Ambrosio**, direttore generale del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e capo segreteria del sottosegretario **Franco Braga**, nonché un passato da capo di gabinetto durante il ministero di **Luca Zaia** e **Giancarlo Galan**. Una serie di incarichi importanti, quindi, nonostante fosse già stato rinvio a giudizio due volte per truffa.

L’indebitato giro d’affari all’interno del MIPAAF si reggeva su un usitato scambio di favori: i funzionari del Ministero, infatti, tra il 2009 e il 2011 avrebbero illecitamente finanziato alcuni imprenditori con contributi pubblici e gare d’appalto pilotate in cambio di contanti, viaggi all’estero, soggiorni in lussuosi *resort*, mozzarelle di bufala e concessioni edilizie. Tanto per citarne alcune, ricordiamo le erogazioni statali a favore dei Comuni di Maratea (*Pz*) e di Todi (*Pg*), rispettivamente per 63.500 euro e 125.000 euro, in seguito alle quali i Sindaci di entrambi i comuni hanno stranamente dimenticato i controlli edilizi sulle ville di proprietà del Centurione. Una svista che si aggiunge ad una lunga lista di favori fra

funzionari e imprenditori che negli anni è costata alle tasche dello Stato ben 32 milioni di euro. Ville a parte, Ambrosio, che deve essere uno generoso, ha pensato a distribuire favori a

tutti i familiari: posti di lavoro per la moglie (*ora in carcere come lui*), la figlia, il genero, la nipote e, non contento, perfino per le due amanti. La vicenda della moglie, **Stefania Ricciardi**, merita un’attenzione particolare. Non sono infatti passati inosservati i sospetti di irregolarità sul concorso pubblico del 2005 che l’ha portata a ricoprire il ruolo di Dirigente dell’uffi-



cio promozione e valorizzazione presso la direzione generale della qualità agroalimentare. In palio c’erano sei posti da dirigente al Ministero delle Politiche Agricole e tra i requisiti d’ammissione era d’obbligo la laurea. La Ricciardi dichiarò di aver conseguito la laurea presso la Link Campus University of Malta, laurea non valida per il concorso perché all’epoca l’Università maltese non era riconosciuta in Italia. Il posto però lo ottenne ugualmente. Magia? No. Evidentemente essere la moglie di Ambrosio faceva più *curriculum* di una laurea reale, conquistata esame dopo esame.

Il Centurione, però, provvede anche all’amante. Secondo l’ordinanza, infatti, avrebbe fatto aggiudicare al consorzio Uniprom un appalto di 936.474 euro per “*il servizio inerente l’attività di istruttoria, di verifica e di controllo, nonché di assistenza al ministero delle Politiche Agricole alimentari forestali*”. La

Uniprom restituì il favore “con un contratto di lavoro a favore di **Krupa Izabela Malagorzata** nell’anno 2010, con la quale l’Ambrosio intratteneva una relazione sentimentale, assunta presso il Consorzio Uniprom in forza del patto corruttivo”.

In questo scenario -tutto all’italiana- di privilegi, malaffare e corruzione, si scoprono inquinate anche le campagne che il Ministero delle Politiche Agricole ha portato avanti nelle scuole: “Food4U”, un’iniziativa di sensibilizzazione sull’importanza di una consapevole alimentazione

(3.780.000 euro) e “Frutta nelle scuole”, finalizzato ad incentivare i bambini al consumo di frutta e verdura e iniziative volte a supportare abitudini alimentari più sane (oltre 13 milioni di euro). In questo come in altri casi, i funzionari intervennero per manipolare il bando e farlo calzare a pennello alla Società che doveva risultare vincitrice.

Sono state finanziate con contributi pubblici anche l’iniziativa “La Giornata nazionale dell’agricoltura” (154.800 euro) e “L’asta internazionale del tartufo” (263.210 euro), quest’ultima attraverso Buonitalia S.p.a, una società interamente partecipata dal Mipaaf.



Mazzette anche nella campagna di informazione per il consumo di ortofrutta

Il Procuratore aggiunto di Roma **Nello Rossi**, che si occupa delle indagini, ha affermato: “Quasi tutte le attività del Ministero delle Politiche agricole sono risultate inquinate da questa attività corruttiva”, aggiungendo che “si tratta di corruzione diffusa, variegata e circolare perché in alcuni giri o ambienti il favore fatto a un funzionario corrotto veniva ripagato a un altro, quasi ci fossero dei turni, oggi a me domani a te”.

In questa vicenda, che vede in totale 37 persone indagate, non si è fatto attendere il commento del Ministro delle Politiche Agricole,

Alimentari e Forestali, **Mario Catania**, che ha dichiarato: “Si tratta di eventi avvenuti in passato e circoscritti esclusivamente al settore della comunicazione istituzionale e alla promozione. Eventi che non devono macchiare l’immagine di un Ministero in cui lavorano coscientemente migliaia di persone”.

di GLORIA MISEROCCHI

FONDAGRI IN LUTTO

Si è spento l’8 gennaio all’età di 67 anni, **Pantaleo Mercurio**, già Presidente dell’Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, fondatore primo Presidente e poi Consigliere di Amministrazione di FONDAGRI (la Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura, costituita fra i Consigli Nazionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Veterinari) che fu una sua straordinaria intuizione e rimane ancora oggi l’unica esperienza effettivamente realizzata di collaborazione inter-professionale.

Il Presidente della Fondazione, **Roberto Orlandi**, il VicePresidente, **Gaetano Penocchio**, e tutti i componenti gli organi amministrativi si associano ai familiari nel lutto per la scomparsa del collega. Leo Mercurio diventò Presidente dei Dottori Agronomi in un momento difficilissimo per la vita dell’Ordine, il cui Consiglio Nazionale era stato sciolto e commissariato dal Ministro della Giustizia per gravi irregolarità (la Presidente dell’organo commissariato era

Dina Porazzini, poi condannata penalmente in via definitiva per reati contro lo stesso Ordine). Al dott. Mercurio toccò il non facile compito di ricostruire la credibilità del CONAF, così duramente compromessa. Ci riuscì, con grandi fatiche ed un encomiabile impegno, aiutato anche da un gruppo di Consiglieri. Mercurio tuttavia era un uomo semplice, non aveva quelle astuzie politiche necessarie nell’arena romana e così, nel 2007, alla sua prima scadenza per il rinnovo del CONAF, compì alcune ingenuità che gli fecero perdere la campagna elettorale e non venne riconfermato, ma a chi lo ha sostituito lasciò una prestigiosa sede di proprietà nel cuore di Roma e ai tecnici agrari tutti l’intuizione di una Fondazione, strumento e casa comune di tutte le categorie professionali italiane, alla cui unione Leo credeva fermamente.



La PAC dopo il 2013

Un convegno a Catania ne svela le linee guida

A Catania si discute sul futuro della Politica Agricola Comune, una delle politiche comunitarie di maggiore importanza perché impegna circa il 34% del bilancio dell'Unione Europea, che per il 2013 ne prospetta una riforma che coprirà il periodo 2014-2020 ed è strettamente collegata all'approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale europeo. Il 14 dicembre 2012 al centro fieristico "Le Ciminiere" di Catania si è tenuto il convegno organizzato e promosso

dall'On. **Giovanni La Via**, parlamentare europeo del Pdl/Ppe, dal titolo "La PAC dopo il 2013 - Il processo di riforma della nuova Politica Agricola Comune". Hanno presenziato all'evento, per indicare le linee della nuova agricoltura, il Ministro per le Politiche Agricole **Mario Catania** e il Commissario europeo per l'Agricoltura **Dacian Ciolos**, mentre in rappresentanza dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati era presente il Consigliere Nazionale Agr. Dott. **Giuseppe Strano**, che a Catania è nato e vive tuttora.

Durante il suo intervento, Ciolos ha ricordato gli sforzi che la Commissione europea per l'Agricoltura sta compiendo nella scrittura della riforma della nuova Politica Agricola Comune e non ha mancato di sottolineare come le istituzioni locali debbano lavorare in prima linea per rendere efficace la riforma. "Non basta avere regole sulla carta se poi non vengono applicate. -ha dichiarato- I funzionari di Bruxelles non possono sostituire il lavoro delle autorità nazionali e regionali". Ha anche rivolto un'attenzione particolare al comparto agricolo della Sicilia, la regione che ha ospitato il convegno, per precisare che, per migliorarne le sorti, è necessario far valere le qualità dei prodotti locali e la specificità delle produzioni agricole e alimentari. Ministro Catania, invece, ha esposto la posizione dell'Italia sulla riforma della PAC e ha posto l'accento sull'attenzione

del premier **Mario Monti** per il settore dell'agricoltura e per i trattati europei per il bilancio multiennale. "L'Italia chiede un bilancio agricolo all'altezza -ha detto Catania- e una ripartizione

delle risorse che sia conforme alle esigenze della nostra agricoltura". Catania ritiene che la nuova PAC sia il "crocevia fondamentale per le nostre aziende e il negoziato sulla nuova Politica Agricola Comune è di fondamentale importanza". Il Ministro ha anche ricordato i nodi di discussione sulla nuova riforma:



l'entità del bilancio agricolo e la ripartizione del sostegno diretto agli agricoltori, sostegno che si deve concentrare "solo sugli agricoltori attivi, ovvero quelli che lavorano e vivono di agricoltura". A questo proposito, l'On. La Via ha spiegato la propria proposta: "Ho pensato ad un sistema che prevede una domanda con validità multiennale ma con una conferma annuale. Iniziative di questo tipo aggiunge vanno accompagnate da un sostanziale ricorso alla tecnologia per contribuire allo snellimento dell'attività dell'imprenditore agricolo". Una riflessione è spettata anche al tema del "greening", ovvero la serie di misure richieste dalla Commissione europea per una maggiore attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, che per l'On. La Via non deve essere un limite alla produzione. L'On. La Via, in qualità di relatore della riforma della PAC, ha ricordato di aver sempre lavorato -e di continuare a farlo- perché l'agricoltura sia "più semplificata e con meno burocrazia, a tutto vantaggio degli operatori agricoli e che tenga conto, allo stesso tempo, delle specificità e delle esigenze dei singoli territori, come la Sicilia".

I lavori del convegno di Catania sono stati chiusi dagli interventi dei Presidenti nazionali delle principali associazioni di categoria, come Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri ed esponenti di altre organizzazioni.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Gardini nuovo Presidente di Confcooperative

Prende il posto di Marino che va al Senato con la lista Monti

Un passo importante per il mondo dell'agricoltura, che vede un suo rappresentante alla guida di Confcooperative. Il Consiglio nazionale il 31

gennaio ha eletto **Maurizio Gardini**, già Presidente di Fedagri (*Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole ed Agroalimentari*), al vertice del Gruppo il colosso da 20.500 imprese e 62 miliardi di fatturato, con 3,1 milioni di soci e 550.000 lavoratori. Gardini prende il posto di **Luigi Marino** che dopo 22 anni ha lasciato per candidarsi come capolista al Senato in Emilia Romagna nella lista Con Monti per l'Italia alle elezioni del 24 e 25 febbraio 2013. Forlivese, classe 1959, "*creciuto ad acqua, pane e cooperazione*" (come ama definirsi il nuovo Presidente) Gardini assume la guida del sistema cooperativo italiano in un momento di grave difficoltà del paese. E lancia

l'Agenda 2013, presentata in assemblea il 13 febbraio e consegnata al futuro Governo, alcuni punti fermi. Nella lista il no all'IVA che deprime i consumi, la rimodulazione delle tasse in modo da mettere nelle tasche dei lavoratori più soldi, il rilancio del credito di imposta per favorire i processi di aggregazione delle imprese e l'*export*, gli incentivi al credito e il rafforzamento dei Confidi la revisione della riforma Fornero sul lavoro partendo da un patto saldo con i sindacati, la questione pagamenti certi e in tempi brevi dalla PA. Confcooperative ha infatti valutato in 20 miliardi "il buco" con l'amministrazione pubblica, 6 miliardi a carico delle cooperative sociali che sono quelle che corrono i maggiori rischi per la loro fragilità e la scarsa strutturazione patrimoniale.

Primo obiettivo è l'internazionalizzazione del sistema: "*Le nostre aziende vanno messe nelle condizioni di operare in un mercato più vasto. Noi metteremo in campo strumenti di natura*

creditizia, sindacale, formativa e commerciale" ha affermato Gardini, mentre alla politica chiede la tutela dei marchi, "*per consentire alle nostre imprese di pianificare strategie*

promozionali e commerciali mirate a riappropriarsi di una domanda made in Italy", delle barriere tariffarie che costituiscono il maggior ostacolo all'*export*..

Altro obiettivo primario di Gardini è fare entrare il mondo agricolo nel *welfare*, nei servizi pubblici, nelle *multiutility*. Sul terzo settore il neo Presidente ha asserito che "*per garantire livelli di welfare che assicurino a tutti i cittadini assistenza sociale e sanitaria occorre che l'organizzazione dei servizi venga affidata ai soggetti ed espressioni delle comunità locali, mantenendo allo Stato il ruolo di programmazione e di valutazione della qualità e sostenibilità dei progetti*".

La cooperazione si candida poi a svolgere un ruolo di primo piano anche nella sanità perché, ha ribadito Gardini "*non vogliamo una sanità privata d'élite, nella quale si privilegi il rapporto con il profit privato*".

Infine sull'art. 62 Gardini si è espresso sottolineando il fatto che "*sul campo ci sono 1,6 milioni di aziende che si interfacciano con 5 catene della grande distribuzione. Un rapporto squilibrato, non risolvibile con l'art 62*". Per rafforzare le tutele è nata Agrinsieme il nuovo soggetto che riunisce Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane. Assente Coldiretti.

"*Spero che in futuro si possa recuperare la collaborazione con Coldiretti* -ha affermato Gardini- *perché la difesa del reddito è una battaglia che non ha colore*".



di TATIANA TOMASETTA

Marini bis per Coldiretti

Confermato per il secondo mandato, è premiata la continuità con il passato

La 35ª Assemblea nazionale di Coldiretti composta dai Presidenti regionali e provinciali e dai rappresentanti del movimento ha confermato, con percentuali “bulgare” (con il 99,19% dei consensi, però resi con voto segreto), **Sergio Marini** alla presidenza di Coldiretti. Vicepresidente è stato nominato **Mauro Tonello**, Presidente della Federazione Regionale dell'Emilia Romagna. Fanno parte della nuova Giunta esecutiva **Gabriele Calliari**, Presidente della Federazione Regionale del Trentino Alto Adige, **Tulio Marcelli**, Presidente della Federazione Regionale della Toscana, **Gennarino Masiello**, Presidente della Federazione Regionale della Campania, **Pietro Santo Molinaro**, Presidente della Federazione Regionale della Calabria, **Roberto Moncalvo**, Presidente della Federazione Regionale del Piemonte, **Ettore Prandini**, Presidente della Federazione Regionale della Lombardia e **Piergiorgio Quarto**, Presidente della Federazione Regionale della Basilicata.

Nato a Terni nel 1964 e laureato in Scienze Agrarie con il massimo dei voti all'Università di Perugia, Marini starà al timone per altri quattro anni continuando a portare avanti la trasformazione di Coldiretti, che ha assunto la *leadership* del settore sindacale agrario, anche scontrandosi con le altre organizzazioni. Il nuovo mandato è iniziato con l'impegno di portare avanti, anche sui mercati esteri, i progetti di filiera agricola italiana firmati Coldiretti, che hanno due marchi: “Campagna amica” e “Filiera agricola italiana”.

Marini punta sul lancio all'estero ma anche sul rafforzamento della rete nazionale con un incremento delle botteghe dove si fa vendita diretta dei prodotti agricoli del Belpaese. L'obiettivo è quello di accorciare la filiera e di valorizzare e promuovere, nel nostro Paese e nel mondo, i prodotti italiani. “Stiamo organizzando una piattaforma pubblico/privata per i mercati internazionali sotto il marchio FAI (Firmato dagli

agricoltori italiani) -ha affermato Marini- per promuovere l'internazionalizzazione del paniere italiano di qualità”.

Stessa linea per il progetto “Bottega italiana” che da quest'anno si affaccia nel circuito della grande distribuzione estera: “È uno spazio dedicato ai prodotti firmati dagli agricoltori italiani che tutela il made in Italy, la qualità e l'equa distribuzione del valore -lo definisce il Presidente-, ci saranno soltanto prodotti della filiera agricola italiana che hanno la certificazione della nostra Fondazione “Campagna amica”. Nessuno l'ha saputo fare in passato, nonostante i soldi sprecati. Non a caso oggi c'è tanta contraffazione del made in Italy nel mondo”.



La Coldiretti con un milione e mezzo di associati (dichiarati) è la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo. Particolarmente apprezzato dal mondo

politico e istituzionale il secondo mandato di Marini ha ricevuto il plauso delle maggiori cariche, prima tra tutte, il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Mario Catania**. E proprio in questi giorni il rieletto Presidente sta incontrando gli schieramenti politici con un documento articolato in dieci punti dal titolo “L'Italia che vogliamo”.

“Mettiamo al centro l'impresa legata al territorio che fa della qualità e della creatività il suo punto di forza per competere sui mercati, ma anche una lotta spietata al falso made in Italy -ha detto Marini-. Il modello di sviluppo che vogliamo per la nostra agricoltura trae nutrimento dai nuovi punti di forza del Paese. Nel fare un bilancio degli ultimi quattro anni possiamo affermare che ne esce una Coldiretti rafforzata sul piano organizzativo e sul piano della rappresentanza ed emerge soprattutto il dato interessante del ritorno dei giovani in agricoltura e della speranza che essi hanno di avere un futuro nel settore”.

di TATIANA TOMASETTA

IVA, focus “minimi”

I nuovi requisiti prevedono agevolazioni allettanti, ma è più difficile rientrarvi

Aprire la partita IVA applicando il regime dei contribuenti minimi è un'opportunità introdotta dal fisco (con la Legge n. 244 del 2007) per i liberi professionisti che, rientrando in determinati requisiti, potevano usufruire di agevolazioni fiscali attraverso l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 20% sui ricavi, l'esenzione dall'IVA (e della compilazione dei relativi registri), con fattura la ritenuta d'acconto al 20%.

Dal 1° gennaio 2012 la norma è stata modificata prevedendo una posizione fiscale ancora più appetibile, dal regime semplificato si è passati al “supersemplificato” tanto che l'anno scorso una partita IVA aperta su tre rientrava in questa categoria (147.000 contribuenti su 413.000). I privilegi di quelli che vengono definiti i cosiddetti “super minimi” riguardano, per le imposte dirette, la possibilità di pagare solo il 5% dell'imponibile (i “vecchi minimi” pagano il 20%), un bello sconto che farebbe gola a qualsiasi contribuente, senza ritenuta d'acconto e con invariate le altre agevolazioni: niente IVA (che si traduce anche nel non obbligo di tenere i registri), IRAP, studi di settore e spesometro. I requisiti per rientrare nel regime dei minimi IVA però fanno sì che non sia così facile sposare la posizione privilegiata. È previsto un reddito minimo (inferiore a 30.000,00 euro) e un limite di età mentre per gli “investimenti” c'è un tetto massimo di 15mila euro in un triennio.

Con il Dl 98/2011 il legislatore ha poi ristretto il perimetro di applicazione del regime dei contribuenti minimi, perché non possono applicarlo coloro che hanno esercitato, nei tre anni precedenti, attività artistica, professionale ovvero d'impresa, anche in forma associata o familiare; l'attività da esercitare non deve costituire, in nessun modo, mera prosecuzione dell'attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo che presenta il carattere della novità solo nella forma, ma che

viene svolta in sostanziale continuità (ad esempio gli stessi beni dell'attività precedente, nello stesso luogo e nei confronti degli stessi clienti), escluso il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel

periodo di pratica obbligatoria ai fini dell'esercizio di arti o professioni.

Il nuovo regime può avere una durata non superiore a cinque anni compreso l'anno d'inizio attività. A partire dal 1° gennaio 2012 il nuovo regime dei minimi si applica, dunque,

per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi, esclusivamente alle persone fisiche che intraprendevano ex novo un'attività di impresa, arte o professione e poi al 31 dicembre 2007 ma per i contribuenti giovani il regime si può protrarre fino al compimento dei 35 anni di età (quindi anche per un periodo superiore ai 5 anni).

In base ai dati dell'osservatorio sulle partite Iva delle Finanze, il 70% delle adesioni ai nuovi minimi dall'entrata in vigore dei “super minimi” è costituito da giovani al di sotto dei 35 anni. Tra i settori, un terzo di coloro che hanno scelto il nuovo regime opera nel campo delle professioni, seguito a distanza dal commercio. Una valida alternativa per chi arriva nel mondo del lavoro ma non priva di insidie, ad esempio i minimi dovranno poi i conti con i controlli sulle false partite Iva introdotte in seguito alla riforma Fornero, ma le verifiche partiranno solo nel 2014. Ad esempio lavorare per un solo committente e avere una postazione fissa di lavoro nei suoi locali sono spie di irregolarità individuate dalla riforma. Insomma, chi ne ha approfittato rischia una verifica fiscale.

di TATIANA TOMASETTA



Agricoltura e fisco

Focus sulla Legge di stabilità 2013

Si è svolto anche quest'anno all'Hotel Dante di Cervia il consueto convegno sulle novità fiscali organizzato dalle società di Forlì Sedi e ConsulenzaAgricola.it.

Un convegno realizzato, come afferma il patron **Luciano Mattarelli**: "con lo scopo di fare formazione nel settore agricolo e fornire crediti formativi a commercialisti, avvocati, periti agrari, agrotecnici e agronomi". Riflettori puntati sulla Legge di stabilità (la "finanziaria") del 2013 e sul fisco coniugato all'agricoltura con l'intervento di diversi specialisti del mondo dell'economia tributaria e la chiusura dei la-

vori affidata all'ex Ministro dell'Economia **Giulio Tremonti**. In apertura del congresso la parola è andata al dott. **Dario Deotto**, consulente fiscale, che si è occupato di elusione fiscale (dell'art. 37-bis del D.P.R. n. 600/1973) e abuso del diritto fino al redditest, "cugino" del redditometro. Il redditest è un software che consente ai contribuenti di valutare la coerenza tra il reddito familiare e le spese sostenute nell'anno lanciato dall'Agenzia delle entrate con il nuovo redditometro pronto a entrare in azione a marzo.

Al Rag. **Gian Paolo Tosoni** il compito di introdurre le modifiche sull'IVA dal 2013. La premessa è che per le operazioni effettuate a partire dal 1° luglio 2013 l'aliquota IVA ordinaria passa dal 21 al 22 per cento. Altre novità rispetto al passato sono: l'eliminazione del riferimento al valore normale per l'indicazione dei corrispettivi relativi ai beni ceduti a titolo di sconto, premio o abbuono; la possibilità di emettere un'unica fattura differita per le prestazioni di servizi effettuate nello stesso mese solare nei confronti del medesimo soggetto; diventano soggette all'obbligo di fatturazione le operazioni fuori dal campo di applicazione dell'IVA per mancanza del requisito della territorialità effettuate nei confronti di sog-

getti passivi debitori dell'imposta in altro Stato dell'Unione Europea e per tutte le operazioni che si considerano effettuate extra-UE. È prevista la possibilità dal 1° gennaio 2013

di emettere una fattura semplificata per operazioni di importo complessivo non superiore a 100 euro e per le note di variazione. Sulle modiche all'articolo 62 (entrato in vigore il 24 ottobre 2012) che riguarda la vendita di prodotti agricoli e alimentari, Tosoni ha ribadito quanto già affermato all'incontro organizzato da ConsulenzaAgricola al Macfrut di Cesena (di cui all'articolo "Art 62: trasparenza e

regole" sul numero scorso della rivista). Il professionista ha poi affrontato il grossissimo problema delle società non agricole (Spa, Srl e Sas) che sarebbero state tassate in base al bilancio già dal gennaio 2013 mentre, a seguito della comunicazione giunta in diretta da **Maurizio Leo** (il relatore non era presente ma in contatto da Roma) un emendamento sulla legge di stabilità abbia prorogato questa norma al primo gennaio 2014. Sull'IMU Tosoni ha sottolineato che per gli anni 2013 e 2014 è soppressa la quota riservata allo Stato quindi l'imposta spetterà esclusivamente agli enti locali. Tuttavia il gettito afferente gli immobili a destinazione produttiva appartenenti alla categoria catastale D deve essere interamente attribuito allo Stato. Tali immobili sono quelli strumentali per natura o per destinazione. Ad esempio: gli opifici, gli alberghi, uffici delle banche, i fabbricati costruiti per specifiche esigenze di un'attività industriale o commerciale e i fabbricati utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola. Il convegno è stato chiuso dall'intervento di Tremonti. Il politico si è concentrato sulla situazione politica ed economica nel nostro Paese in questo particolare momento storico e politico.

di **TATIANA TOMASETTA**



Cervia, 19 dicembre. Un momento del convegno. Al tavolo dei relatori da sinistra: Luciano Mattarelli, Giulio Tremonti, Gian Paolo Tosoni e Dario Deotto.

Occhio alla truffa!

Come Società Editoriale desideriamo mettere in guardia i nostri lettori da una serie di truffe in cui, purtroppo, sono già incappate svariate imprese. Lo schema delle frodi in questione è sempre il medesimo: le aziende ricevono una lettera da false società che chiedono un aggiornamento dati in maniera gratuita. L'azienda deve controllare se l'indirizzo è corretto, se i dati sono aggiornati o se non lo sono, e rinviare il modulo compilato e firmato. Questo è quanto è stato proposto anche alla nostra Società Editrice. Per avere partecipato in passato alla Fiera Avicola di Forlì in qualità di espositori, infatti, la Società messicana Expo Guide ha inviato alla nostra redazione una lettera in cui, usando indebitamente il nome della Fiera di Forlì, ci chiede di confermare i nostri dati per inserirli nel loro catalogo espositori (*catalogo esclusivamente online*).

Se non si procede all'aggiornamento -*si legge*- si rischia la cancellazione definitiva dei propri dati. Ma chi sottoscri-

vesse il modulo da compilare, si vedrebbe addebitare per tre anni una cifra di 1.271 euro all'anno per avere inconsapevolmente acquistato uno spazio pubblicitario sul sito www.expo-guide.com

Non solo: allo scadere del terzo anno l'ordine si prolunga automaticamente ogni anno se non lo si disdice entro tre mesi dalla scadenza del contratto. Se la vicenda appare assurda, lo è ancor più il fatto che chi voglia intentare una causa contro la Expo Guide può farlo solo ricorrendo al tribunale di Città del Messico, in cui la società ha astutamente posto la propria sede legale. Per la verità, questo tipo di frodi sono molto diffuse in tutta Europa (*il numero di fax a cui rimanda la Expo Guide è, per esempio, tedesco*), tanto che nel 2008 la questione è stata discussa anche al Parlamento Europeo. Il Parlamentare inglese Richard Corbett, infatti, di fronte alla Commissione sulle Petizioni del Parlamento Europeo si è rivolto alle vittime delle frodi per ammonirle e incoraggiarle: "Se ricevete una

Pagine Gialle Italia

81.06.2012-05:56 0001

Pagine gialle Italia

Offerta numero: It - 5215 - 2012
 Annuncio: annuncio Premium Plus
 Importo annuncio: mensile di: 74,-€

Anno di edizione: 2012/2014

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
 Via Lanzerotto Malocello 14,
 17019 Varazze

RICHIESTA DI ISCRIZIONE 2012 - 2014

►►► **Importante aggiornamento dei dati da comunicare entro il 05.06.2012**

Attività: Organizzazioni professionali

Ditta: COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

supplemento

Via/numero civico: Via Lanzerotto Malocello 14

supplemento

CAP/località: 17019 Varazze

supplemento

Telefono: 01996250

supplemento

Telefax: 01996250

supplemento

E-mail:

supplemento

Home page:

supplemento

Altro:

Forlì, il

Condizioni di transazione: il sottoscritto conferma l'esecuzione della richiesta di iscrizione tramite la propria firma e riproduzione dell'ordine, inoltre, conferma di essere pienamente autorizzato alla sottoscrizione. Nell'ambito del nostro obbligo, relativo all'accesso e alla stipulazione di affari legali, vogliamo avvisare sul fatto che lavoriamo indipendentemente dalle autorità ed enti ufficiali e che non escludiamo alcune relazioni commerciali con altri editori di pagine gialle. Il vostro modulo dell'offerta pubblicato per la durata di 2 anni online e successivamente rimesso a disposizione per lo stesso periodo, in quanto non permette alcuna per iscritto una rispettiva dichiarazione avversa e una perdita almeno tre mesi prima della scadenza del contratto. La pubblicazione della presente offerta costituisce un contratto a pubblicazione on-line di 2 anni. Il vostro impegno corrisponde a 14 giorni a partire dalla conferma dell'ordine. Con la vostra firma si confermate l'autorizzazione a pubblicare il vostro marchio aziendale (marchio/logo), che verrà aggiunto gratuitamente e senza impegno (in quanto disponibile) al vostro record dati online.

Qualora in seguito ad un servizio speciale, vengono disposte contrattuali dovessero verificarsi inefficaci, rimanendo comunque invariate e valide tutte le altre. La sede della nostra casa editrice è al contempo il rispettivo sito internet. Il termine di rinnovo corrisponde a 14 giorni a partire dalla conferma dell'ordine. Con la vostra firma si confermate l'autorizzazione a pubblicare il vostro marchio aziendale (marchio/logo), che verrà aggiunto gratuitamente e senza impegno (in quanto disponibile) al vostro record dati online.

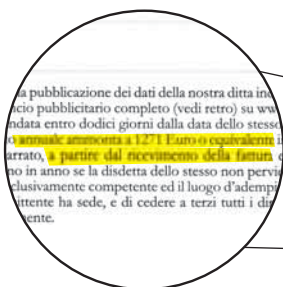
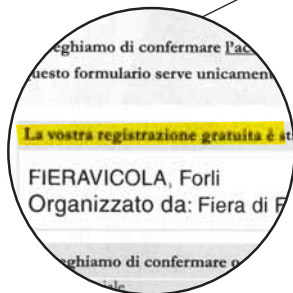
Stampo aziendale e firma dell'autorizzato alla firma

Le finte "Pagine gialle". Il tentativo di inganno è stato recapitato allo stesso Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (che lo ha subito denunciato): apparentemente sembra che venga richiesto solo l'aggiornamento dei dati (che infatti sono specificati in modo erroneo, così da indurre l'utente a correggerli), ma quando si firma per confermarli in realtà si sottoscrive un contratto biennale di 1.776,00 euro di importo!

SONO INDICATI DATI SBAGLIATI PER INDURRE L'UTENTE A CORREGGERLI

...nise inviata per iscr...
 avversa o una disdetta almeno...
 lenza del contratto. La pubblica...
 ne contrattualmente concordata...
 importo mensile di 74,- € Si concorda...
 l'importo totale fatturato entro e non oltre...
 la pubblicazione online di 2 anni...
 nte on-line il contratto non potrà...
 vero non sarà possibile modificare la...
 seguito ad un accordo speciale, singole...
 quali dovessero verificarsi inefficaci...
 invariate e valide tutte le altre...
 stice è al contempo il r...
 so con...

Ecco un secondo esempio di inganno commerciale. Questo l'ha ricevuto la Società editrice di questa rivista. Apparentemente è un modulo di aggiornamento/conferma dei propri dati per essere inseriti nel catalogo di una fiera alla quale l'utente ha partecipato. Ma se si fa l'errore di compilare il modulo si finisce con il dover pagare 1.271,00 euro all'anno, per tre anni irrevocabili. E se non si è d'accordo, si deve fare una causa nel (comodo) Tribunale di Città del Messico!



Guida degli Espositori a Fiere ed Esposizioni Busta per rispedizione Non necessita affrancatura

Vi preghiamo di confermare l'accuratezza dei vostri dettagli con Questo formulario serve unicamente per la corretta inserzione dei Vostri dati sotto forma di un annuncio pubblicitario a pagamento.

La vostra registrazione gratuita è stata sinora pubblicata riferendosi a
FIERAVICOLA, Forli
 Organizzato da: Fiera di Forli, Forli Italia

Vi preghiamo di confermare o correggere i vostri dati

Ragione sociale: SOCIETA' EDITORIALE NEPENTHES SRL

Via: VIA RAVEGNANA 120

Indirizzo postale: 47122

Città: FORLI

Telefono: 0543/723 771

Fax: 0543/795 263

E-Mail: ???

Pagina web:

Persona di contatto / Titolo:

Settore e descrizione dell'attività della vostra ditta (prodotti e servizi):

Livello dell'attività:
 regionale nazionale Nord America America Latina Asia Europa mondiale

Dati statistici:
 Export: _____ % Import: _____ % Numero di dipendenti: _____ Anno di fondazione: _____
 Giro d'affari annuale: _____ Budget finanziario annuale: _____ Quanto budget: onerosi limitati moderati stabili

Partita IVA (VAT, RFC): _____ Vi preghiamo di allegare il Vostro biglietto da visita ed il Vostro depliant aziendale (se disponibile).

Ordine: Sottoscriviamo la pubblicazione dei dati della nostra ditta indicati in questo modulo e richiediamo ad Expo Guide S.C. di pubblicarli per i prossimi tre anni sotto forma di un annuncio pubblicitario completo (vedi retro) su www.expo-guide.com. L'ordine è a pagamento ed irrevocabile a meno che non venga annullato tramite lettera raccomandata entro 45 giorni dalla data dello stesso. Si considera valida la data del timbro postale. La durata triennale inizierà con la data della prima fattura. L'importo annuale ammonta a 1271 Euro o equivalenti in pesos messicani al cambio del giorno del pagamento, e sarà dovuto annualmente, a mezzo bonifico o assegno sbarrato, a partire dal ricevimento della fattura e dalla pubblicazione dell'annuncio. Allo scadere del terzo anno, l'ordine si prolungherà automaticamente di anno in anno se la disdetta dello stesso non perviene con lettera raccomandata entro tre mesi dalla scadenza dei termini contrattuali. Messico D.F., México è il foro esclusivamente competente ed il luogo d'adempiimento. Si applica unicamente la legge messicana. Expo Guide S.C. si riserva il diritto di agire nel luogo dove il committente ha sede, e di cedere a terzi tutti i diritti e gli obblighi relativi al presente contratto. I dati della Vostra Ditta saranno utilizzati e ristampati in tutto il mondo.

Luogo, data: _____
 Timbro, firma legalmente vincolante: _____

EXPO GUIDE, S.C. | Ave Horacio # 340 - 31 Col. Chapultepec, Morales T.C.P. 11570 México D.F. | México | info@expo-guide.com | RFC: EGU0705215M

lettera del genere non rispondete, se avete già risposto per sbaglio non pagate e se vi minacciano rivolgetevi alla polizia, ma non arrendetevi!".

Lo stesso Corbett si è dichiarato disposto ad affrontare il problema a livello europeo e a rafforzare le leggi in tal senso. Anche in Italia casi del genere rappresentano tutt'altro che episodi isolati. In questi mesi, ad esempio, sta circolando un'altra truffa (per stile molto simile alla prima), tesa a danneggiare i clienti degli elenchi telefonici. Sotto il falso nome di "Pagine Gialle Italia", infatti, gli utenti ricevono telefonate o lettere in cui sono esortati ad un "importante aggiornamento dei dati" per confermare la loro presenza sugli elenchi del telefono mediante la compilazione di un modulo prestampato da rinviare via fax. Peccato però che tale sottoscrizione nasconda il versamento di ben 74 euro al mese per due anni, al termine dei quali il pagamento viene rinnovato per un altro biennio se non viene tempestivamente annullato. Giunta a conoscenza della vicenda, la Seat Pagine Gialle ha deciso di correre ai ripari con un comunicato stampa in cui "invita le imprese e le attività commerciali a diffidare da comunicazioni di aziende che, facendo leva sulla notorietà dei marchi PagineGialle® e Pagine-

Bianche®, usano indebitamente il richiamo agli stessi marchi per sollecitare la sottoscrizione e la trasmissione di apparenti dichiarazioni di aggiornamento di dati relativi all'azienda destinataria". L'azienda fa sapere inoltre di aver già provveduto ad agire innanzi all'Autorità Giudiziaria e di aver messo a disposizione il numero verde 800.011.411 e l'indirizzo mail info@seat.it, da contattare per informazioni o per segnalare eventuali tentativi di truffe.

di GLORIA MISEROCCHI

Ape sentinella

Il progetto è nato a Rotondella in concerto con l'Università di Bologna

Nel 1935 lo studioso **Jaroslav Svoboda**, dell'Istituto delle Ricerche in Apicoltura di Lebcice nei pressi di Praga, fece notare le ripercussioni negative degli inquinanti industriali sulle api che bottinavano nel territorio di Trinec in Cecoslovacchia ad alta concentrazione di industrie. Da quel momento in poi molte sperimentazioni sono state fatte per verificare l'efficacia dell'utilizzo delle api nel monitoraggio ambientale.

È ritenuta l'ape, un ottimo indicatore ambientale, quale organismo che reagisce in maniera osservabile alle modificazioni ecologiche della zona in cui vive perché dotata di un efficace apparato sensoriale. Come "sensore viaggiante" l'ape, nei suoi viaggi di andata e ritorno dall'alveare svolge un'intensa attività di raccolta di varie sostanze. Le api come indicatori biologici dopo averle utilizzate per il monitoraggio dei pesticidi, dei metalli pesanti e di altri inquinanti, sono oggi utilizzate anche per il monitoraggio dei radionuclidi. L'amministrazione comunale di Rotondella in Provincia di Matera ha commissionato all'Università di Bologna il Progetto di Bio-monitoraggio con le api, che ha previsto un periodo di osservazione compreso fra il mese di aprile e quello di ottobre 2012, con l'intento di proseguire anche in seguito e coprire un triennio di indagine, finalizzata al controllo del livello della radioattività ambientale nel territorio comunale che ospita dagli anni 60, in zona Trisaia, il Centro di Ricerche ENEA dove il Gruppo SOGIN opera per la dismissione e messa in sicurezza di rifiuti liquidi ad alta radioattività. Saranno dunque le api a controllare la radioattività intorno alla zona interessata fungendo da "sentinelle".

I Professori **Claudio Porrini** e **Severino Ghini** dell'Università di Bologna (*Dipartimento di Scienze dei Metalli, Elettrochimica e Tecniche Chimiche, Dipartimento di Scienze*

e Tecnologie Agroambientali DISTA) hanno illustrato lo studio durante il Convegno "Monitoraggio Ambientale mediante l'utilizzo delle api per il controllo della Radioattività nel Territorio di Rotondella". Gli

studiosi hanno spiegato che l'insetto ha una morte naturale con tendenza a ritornare nei pressi dell'alveare quando si trova in fin di vita. Per ogni stazione di controllo saranno poste due gabbie *underbasket* antistanti all'alveare per la raccolta dei campioni. Il controllo della contaminazione radioattiva sarà svolto con la collaborazione di apicoltori che settimanalmente invieranno le api morte all'Università di Bologna per le misure radiochimiche. Si utilizza come matrice il corpo dell'insetto sfruttando la sua spiccata sensibilità. Ogni singola ape ha la capacità di monitorare un'area di sette chilometri quadrati consentendo un controllo costante del territorio. Le tre stazioni sono: 1. Località Trisaia 2. Contrada Taverna 3. Località Terzetti. Dopo il discorso del Sindaco **Vincenzo Francomano**, del Vicesindaco e Assessore all'Ambiente del Comune **Walter Lobreglio**, e del Dirigente dell'Area Tecnica, ha terminato l'incontro il Direttore Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata **Donato Viggiano**, non sono mancati al termine dell'incontro interventi dal pubblico come quello del Direttore del Centro ENEA TRISAIA Ing. **Giuseppe Spagna** propenso a collaborare con l'Università per il confronto dei risultati e di altri Rappresentanti di Associazioni Ambientaliste e non solo e di Apicoltori.



di Agr. Dott.ssa EDVIGE CUCCARESE

3tre3

Il sito gestito da un Agrotecnico punto di riferimento del settore suinicolo

L'agrotecnico **Marco Roveri** è di Quistello, in provincia di Mantova, diplomato all'Istituto Professionale Agrario di S. Benedetto Po e laureato in veterinaria a Parma. All'Università ha conosciuto la moglie, italo brasiliana, di nome **Telma Tucci**. Entrambe si sono specializzati in suinocoltura e già da un anno e mezzo sono stati scelti come referenti per l'Italia nella gestione del sito www.3tre3.it.

Il sito, che si occupa di consulenza sanitaria e gestionale suinicola, in Italia e all'estero, con particolare attenzione alla formazione del personale, oggi conta oltre 28.000 iscritti in tutto il mondo.

Consente agli esperti del settore di essere aggiornati quotidianamente sulle notizie legate al mondo suinicolo. Questo strumento informatico di facilissima consultazione propone agli utenti sezioni e rubriche di approfondimento di grande utilità, fondamentali per il loro lavoro come: informazioni cliniche, andamento dei mercati, quotazioni, simulazioni, prezzi, articoli e opinioni di specialisti di fama mondiale.

Roveri e sua moglie si occupano degli aggiornamenti che riguardano gli eventi del comparto suinicolo relativi ai problemi di interesse nazionale e internazionale. *“La professione veterinaria diventa manageriale nel settore della suinocoltura -afferma l'Agr. Roveri- e ogni azienda, ogni circostanza va sempre valutata secondo un modello interpretativo che non può prescindere da criteri logico-scientifici che hanno poi un riscontro pratico nella realtà. Nulla può essere lasciato al caso o improvvisato, tutta va pianificato e questo sito aiuta a identificare le conoscenze e le abilità operative necessarie per svolgere al meglio l'attività degli allevatori. Con un occhio di riguardo a uno scopo fondamentale, se non unico: l'abbassamento dei costi di produzione. Importantissimo per un periodo storico che soffre una crisi profonda e che vede i redditi del settore spesso con il segno meno”*.

Per Roveri l'agenda di “3tre3” è un progetto ambizioso, un'arma efficace di difesa per gli allevatori che operano in un mercato in seria e duratura crisi. Per combatterla ci vogliono delle strategie che guardino al futuro. In particolare l'esigenza è avviare

una concertazione con tutti i protagonisti del comparto per cercare di eliminare le sperequazioni attualmente esistenti, il persistere delle quali potrebbe portare ad una disaffezione degli allevatori verso l'attività produttiva. Le conseguenze sarebbero gravissime: il ridimensionamento del comparto suinicolo avrebbe gravi ricadute non solo sull'occupazione ma anche sull'industria di macellazione e salumiera, con un'inflexione anche sulla qualità del prodotto

made in Italy.

È importante, poi, aprire ai nuovi mercati. Le statistiche riferiscono che i consumi nazionali pro capite, negli ultimi anni, sono stagnanti e su questo fronte non è obiettivamente ipotizzabile una crescita, mentre al contrario l'*export* è in costante aumento.

Un altro segnale importante che giunge dai mercati riguarda l'andamento delle cosce di suino fresche destinate alla produzione dei prosciutti DOP (*Denominazione di Origine Protetta*).

La realtà italiana, come è noto, è indirizzata prevalentemente alla produzione di prodotti DOP collegati con la zona geografica di cui portano il nome, nel senso che la produzione delle materie prime e la loro trasformazione fino al prodotto finito devono avvenire nell'ambito di una zona ben definita. Questi prodotti, di alta qualità, sono un elemento altamente qualificante sia per la produzione nazionale che per l'immagine del Paese, ma soprattutto rappresentano uno dei traini del *made in Italy* all'estero.

Si capisce quindi quanto sia importante la competitività della filiera suinicola nazionale e locale le cui difficoltà sono da affrontare con determinazione e in modo strutturale.

Genialità e inventiva in questo contesto sono elementi fondamentali per dare vita al progresso e alla ripresa. Ci fa quindi piacere che, come in questo caso, ci siano persone giovani e intraprendenti come i coniugi Roveri a realizzare preziose innovazioni, soprattutto se l'interessato è un Agrotecnico.

di MENTORE BERTAZZONI



Semina su sodo

Più di una tecnica, una nuova filosofia agricola

La Semina su Sodo (*detta anche semina diretta, No Till, sod seeding o siembra diretta*) è un vero e proprio sistema di coltivazione in quanto presuppone la ca-

librazione di nuove strategie di rotazione colturale, di fertilizzazione, di gestione delle erbe infestanti, dei parassiti, degli agenti patogeni e della fertilità del suolo. Si basa sull'assenza di qualsiasi tipo di lavorazione meccanica del terreno, una tecnica di agricoltura conservativa che rispetto alle forme convenzionali di coltivazione (*quelle che prevedono lavorazioni preliminari del terreno come arature, fresature, erpicature..*), lascia il terreno indisturbato

e contribuisce alla sua naturale strutturazione, all'accumulo di carbonio organico, alla riduzione dei fenomeni di erosione e desertificazione, alla migliore gestione delle risorse idriche. Si esegue con apposite seminatrici che sono in grado di seminare direttamente su terreni non lavorati occupati in superficie dai residui della coltura precedente o da mirate colture di copertura (*cover crops*).

Per molti è una nuova filosofia agricola sviluppata da più di 20 anni in diverse parti del mondo e può essere applicata a diversi tipi di seminativi, invernali e primaverili: cereali autunno-vernini, cereali primaverili, foraggere, girasole, colza, ecc. Oggi la Semina su Sodo è adottata su più di 100 milioni di ettari, maggiormente in America (*Canada, USA, Argentina*), in Australia ed Asia.

Recentemente inizia a diffondersi anche in Europa, specialmente nelle zone vocate alla cerealicoltura (*est Europa*), anche se nel vecchio continente il processo di conversione al "sodo" è più lento che in altre parti del mondo. In Italia le aree maggiormente interessate sono oggi il Veneto, l'Emilia Romagna, le Marche, la Lombardia. Anche al sud è diffusa in maniera sporadica anche se negli ultimi anni ha iniziato a radicarsi nelle regioni Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Lazio grazie all'attività divulgativa e sperimentale condotta da AI-

PAS (*Associazione Italiana Produttori Amici del Suolo*).

La tecnica oggi viene adottata su una superficie complessiva di circa 5.000 ettari (*e 70 soci*). L'associazione ogni anno orga-

nizza una giornata in campo nel beneventano volta a diffondere il sistema della Semina su Sodo nelle aree del centro-sud Italia, un appuntamento ormai consolidato che ha visto crescere anno dopo anno il numero di visitatori e l'interesse da parte di agricoltori, istituzioni e associazioni di settore. È un territorio dove, come capita sempre per l'agricoltura delle aree marginali, il continuo incremento dei costi di produzione a cui molto spesso



si è sovrapposto un altalenante andamento dei prezzi delle *commodity* agricole (cereali *in primis*) che ha portato a una bassa redditività e ridotto la marginalità dell'azienda agricola. L'evento 2012, dal titolo "*Semina su sodo: il futuro che è già realtà*" si è svolto a San Giorgio la Molarola (*paese al confine tra le province di Benevento e Foggia*), iniziativa che nasce da un'idea di due fratelli **Antonio e Claudio Vella** che, partendo dalle peculiarità territoriali, nel 2000 acquistarono la prima seminatrice "da sodo" e iniziarono ad applicare il sistema della semina diretta nella propria azienda.

Il pomeriggio in campo è stato dedicato ad affrontare e discutere i diversi aspetti agronomici, tecnici e tecnologici connessi alla semina su sodo. Oltre alla visita guidata ai campi coltivati su sodo si sono viste le differenti colture e postazioni tematiche, ognuna dedicata ad affrontare un diverso aspetto della coltivazione su sodo. I partecipanti hanno potuto conoscere da vicino le opportunità connesse all'impiego della non-lavorazione per la coltivazione di queste specie e riflettere sui vantaggi connessi all'avvicendamento colturale e all'impiego di *cover crops*.

NOSTRO SERVIZIO

con il contributo di **DANILO MARANDOLA**

Le caratteristiche del seme

Purezza e germinabilità per la diffusione della specie

La produzione delle colture agrarie dipende dalle condizioni ambientali e dalla capacità produttiva della pianta che è in funzione della buona qualità del corpo riproduttore (*il seme o la parte vegetativa*) e delle caratteristiche genetiche della stessa pianta. La propagazione delle piante avviene, infatti, per via gamica (*riproduzione*), prevalente nella maggior parte delle piante erbacee di grande coltura, o per via agamica (*moltiplicazione*), diffusa in caso di piante ortensi e floreali.

Il valore agrario della semente è determinato da fattori genetici, di natura ereditaria, e da fattori agronomici (*purezza e germinabilità*), dipendenti dalle condizioni in cui il seme si è formato o è stato manipolato e conservato. Per purezza (*specificità*) s'intende quella percentuale che indica in peso la quantità di massa della semente costituita da semi della specie indicata. Si distingue, così, tra semi puri ovvero semi interi della specie cui la semente si riferisce, semi estranei ovvero di specie diversa da quella dichiarata ed, infine, impurità inerti. Per germinabilità, invece, si intende l'attitudine (*espressa in percentuale dei semi risultati normalmente germinabili in laboratorio*) del seme a dare origine ad una pianta di normale costituzione.

Fattori influenzanti della germinabilità sono: la specie e la varietà la normale costituzione anatomica e genetica del seme, l'andamento del processo di maturazione, le condizioni di immagazzinamento e di conservazione, l'età, la conformazione, il colore, la lucentezza, l'integrità, il peso, il volume, la temperatura, l'umidità, la luce. È da precisare che il potere germinativo è completo soltanto quando è pienamente maturo il frutto che contiene i semi.

L'energia germinativa costituisce un indice ulteriore della

qualità di una semente: con tale termine s'intende la rapidità con cui il seme germina e si ottiene calcolando il tempo medio di germinazione della semente. Il seme va, quindi,

sottoposto a cernita o selezione meccanica che avviene in base alla diversità di dimensioni e di forma, di peso specifico e di massa, di conformazione e di aspetto della superficie esterna.

Il seme può essere sottoposto a trattamenti disinfettanti (*lotta preventiva contro lo sviluppo di determinati parassiti*),

a trattamenti che favoriscono la nascita del seme, a calibratura (*assortimento dei semi secondo classi di grandezza omogenea*), a confettatura (*ricopertura dei semi con un impasto di materiali in modo da ottenere forma sferica e dimensioni identiche*), a frazionamento e a inoculazione. Bisogna, poi, distinguere tra piante autogame (*es. frumento, orzo, avena, soia, riso, tabacco*), in cui la fecondazione avviene sempre tra polline ed ovuli della stessa pianta e costituente una linea pura (*omozigote*), e piante allogame (*eterozigote*), la cui fecondazione avviene grazie al polline di altre piante ed il seme, quindi, mai riproduce esattamente i caratteri dei genitori, a differenza delle specie ottenute per propagazione agamica (*es. talea, innesto*) che riproducono fedelmente le caratteristiche materne.

Per ecotipo, in particolare, deve intendersi la popolazione naturale di una determinata zona quale risultato di lunghi periodi di selezione naturale e, quindi, avente una spiccata attitudine a superare le avversità più frequenti nella zona in cui si sono costituiti. Quanto all'impianto delle coltivazioni, è da ricordare che la semina, quale distribuzione del seme nel terreno, viene eseguita a dimora (*compiendo tutto il suo ciclo completo di sviluppo nello stesso terreno*) o in semenzaio (*per il successivo trapianto*). La semina può essere effettuata



in pieno campo, a spaglio, a righe (*garantisce una più regolare distribuzione ed un più uniforme interrimento*), a postarella (*a buchetta, es. per fagiolo, cocomero e fava da granella*) o secondo precisione.

Il momento ideale è determinato da un insieme di fattori, oltre alla temperatura del terreno e dell'aria, è necessario che nel suolo vi sia una sufficiente percentuale di umidità e che il terreno si trovi in condizioni di conveniente preparazione: le colture per cui si attua, con diversi mezzi, un certo condizionamento



dell'ambiente climatico sono dette "forzate".

Di particolare importanza è poi l'ossigeno, premesso che l'aria del suolo tende a contenere più CO₂ e meno O₂ dell'aria atmosferica, l'ossigeno scarso limita lo sviluppo di un ampio apparato radicale, rallenta la respirazione radicale e questa pregiudica la capacità di assorbimento dell'acqua e degli elementi nutritivi, impedisce il normale svolgimento di processi biologici essenziali, favorisce lo sviluppo della flora batterica anaerobica. Però, anche un eccesso di ossigeno, riscontrabile in terreni molto sabbiosi ed asciutti, non è auspicabile in quanto ossida troppo rapidamente la sostanza organica.

All'uopo, è da precisare che un terreno scuro assorbe più radiazioni e, quindi, si riscalda prima ed in maggiore misura e la temperatura è influenzata dall'umidità del terreno ovvero i cambiamenti di temperatura sono più lenti se il terreno è bagnato. Così, può accadere che per il pericolo di gelate tardive si semini con ritardo o, viceversa, in caso di pericolo di siccità e di alte temperature. Va ricordato, infine, che la stabilità di struttura garantisce il prolungato mantenimento

del buono stato strutturale del terreno e che, quindi, la formazione di crosta superficiale in terreni con cattiva stabilità strutturale ostacola la nascita delle colture.

Tra i mezzi per assicurare le migliori condizioni di struttura, è possibile annoverare l'apporto di sostanza organica (*o di cemento di sintesi*) e di calcio (*e altri ioni favorevoli alla flocculazione*), la rimozione di ioni deflocculanti, la previsione di ordinamenti colturali comprendenti prati poliennali, le lavorazioni tempestive ed accurate, la

protezione del terreno mediante coperture e l'esclusione di concimi deflocculanti e di irrigazioni alcaline.

di ALESSANDRO M. BASSO
GIOVANNI BASSO

Bibliografia generale

- C. D. Blake, *Foundamentals of modern agriculture*, Sidney University Press, 1967;
F. Bonciarelli, *Agronomia*, Bologna, 1992, pag. 48 e ss.
F. Crescini, *Agronomia generale*, Roma, 1973;
A. Grimaldi - F. Bonciarelli, *Coltivazioni erbacee*, Bologna, 1983, pag. 35 e ss.
E. Pantanelli, *Agronomia generale*, Bologna, 1953.

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

L'OVP fonte di energia

L'UE ammette l'esenzione da accisa sull'Olio Vegetale Puro

Esiste un'opportunità interessante per i motori agricoli, riguarda la possibilità di utilizzare l'olio vegetale puro come carburante, dopo l'assenso della

Commissione Europea all'esenzione dall'accisa disposta dal decreto legislativo 2/2/2007 n. 26. Un provvedimento atteso da diversi anni ma alla fine è arrivato l'ok europeo che permetterà di sviluppare la produzione di un biocombustibile altamente sostenibile nell'ambito dei lavori agricoli. Gli Oli Vegetali Puri (OVP) sono il risultato di processi di spremitura meccanica dei semi di alcune piante oleaginose, come il colza e il girasole. Gli OVP, oltre ad avere numerosi impieghi in ambito alimentare ed industriale, costituiscono anche una valida risorsa rinnovabile per la produzione di energia o come biocarburanti. Le filiere agroenergetiche basate sulle colture oleaginose devono comunque rispettare i principi di sostenibilità ambientale, evitando inoltre la competizione nell'utilizzo dei terreni agricoli destinati all'alimentare, come previsto dalla normativa europea e nazionale.

La Direttiva europea 28/2009 sulle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) definisce i seguenti criteri di sostenibilità: risparmio nelle emissioni di CO2 rispetto al combustibile fossile sostituito (*a partire dal 35% fino al 60% nel 2018*); esclusione dei terreni ad elevato valore in termini di biodiversità per le colture ad uso energetico.

Dagli Oli Vegetali Puri si può produrre energia termica, elettrica o entrambe congiuntamente (*cogenerazione*), si possono alimentare motori di macchine agricole ad uso aziendale e, attraverso un processo industriale, si può ottenere biodiesel. Il Piano d'Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili pone gli OVP tra i bioliquidi e ne prevede importanti obiettivi di crescita al 2020. Come biocarburanti gli OVP possono essere utilizzati tal quali o in miscela con il gasolio. In Italia la normativa vigente, pur prevedendo alcuni strumenti di agevolazione fiscale (*assenza di deposito fiscale, agevolazioni sull'accisa, ecc.*), necessita di ulteriori per-



fezionamenti affinché si superino alcune oggettive difficoltà tecniche. L'attuale produzione di questo bioliquido è ridotta, le superfici coltivate ad oleaginose a destinazione ener-

getica si sono attestate negli ultimi tempi su circa 30.000 ha/anno e per ora gran parte dell'olio che viene utilizzato in Italia come vettore energetico, proviene dal mercato estero e spesso da colture presenti solo in paesi della fascia sub-tropicale come la palma da olio e la *jatropha*.

Il processo di produzione dell'OVP, per la semplicità delle macchine necessarie, può essere svolto anche in piccola scala nell'ambito di

aziende agricole singole o associate. Dai semi, spremuti e filtrati, si ottiene OVP da utilizzare per produrre energia termica e/o elettrica, oppure come carburante per i motori delle macchine agricole aziendali. Dal ciclo di lavorazione dei semi oleosi ottiene come coprodotto il pannello proteico che costituisce tra il 60 e il 70% del materiale lavorato e la vendita del pannello, ottimo alimento per la zootecnia, contribuisce in maniera rilevante alla sostenibilità economica della filiera. Infatti il pannello ottenuto dai semi di girasole ha caratteristiche interessanti per l'alta percentuale di fibra, che lo rende indicato per l'alimentazione degli animali poligastrici. La spremitura meccanica dei semi avviene con coclee a freddo o a caldo, nella seconda ipotesi si ottengono delle rese maggiori ma aumentano i costi di produzione per la necessità di riscaldare i semi. L'olio ottenuto risulta torbido e va filtrato e i sistemi più efficienti ed economici sono le macchine filtratrici industriali che lavorano a elevate pressioni abbinate a sistemi di filtraggio a maniche. L'OVP ottenuto deve essere posto in cisterne che rispondano a determinati requisiti tecnici di sicurezza e siano collocate in luoghi idonei. Va evitato in particolare che l'olio scenda sotto la temperatura di 10°C cosa che ne altererebbe le caratteristiche chimico/fisiche danneggiando la qualità del prodotto. Un punto critico per la filiera di produzione degli OVP è legato alla produzione del seme e ai costi e questo

vale sia per il girasole sia per il colza. Gli utili per un'azienda agricola che intraprende questa attività rischiano di essere limitati se non si pone una particolare attenzione a diversi fattori quali: il miglioramento delle rese produttive; la limitazione dei costi di trasporto e stoccaggio; la promozione dell'attivazione di piccoli oleifici decentralizzati; l'integrazione dei ricavi con la vendita del pannello.

L'impiego dell'OVP come carburante nell'azienda agricola è agevolato, fino ad una soglia di cinque t/anno, grazie all'esonero dal regime di deposito fiscale e le analisi economiche effettuate sulla filiera dell'OVP da diversi enti, come l'Università di Firenze, hanno evidenziato che i benefici socio-economici possono essere massimizzati creando un consorzio in cui gli agricoltori siano non solo produttori della materia prima ma anche gli utenti finali del biocarburante. L'avve-

nuta autorizzazione comunitaria all'esenzione dall'accisa è il fattore decisivo perché le aziende agricole siano invogliate a produrre e utilizzare l'olio vegetale, ma bisogna attendere ancora la delibera dell'Agenzia delle Dogane per le disposizioni applicative dell'esenzione, che avverrà attraverso il meccanismo della assegnazione di carburante agevolato per le macchine agricole. Per ora vale ancora la Circolare 32/D del 31/8/2008, stessa agenzia, che ha stabilito che l'accisa per l'olio vegetale non modificato chimicamente è, per equivalenza, la stessa applicata all'olio combustibile denso BTZ, cioè € 31,38870 per mille Kg.

di MARCELLO ORTENZI

Razza bovina di qualità

La Cinisara, un'eccellenza palermitana

Conservata la purezza grazie ad un lungo isolamento in una culla di origine caratterizzata da un ambiente prevalentemente mediterraneo, la bovina Cinisara è una razza che prende il nome dal territorio di Cinisi, comune della provincia di Palermo. L'area di distribuzione coinvolge un vasto comprensorio che va

dalle montagne del palermitano a cavallo dei comuni del versante occidentale: Torretta, Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Montelepre, Giardinello, Cinisi, Terrasini, spingendosi fino al versante orientale interessando i monti del palermitano a cavallo dei comuni di Altofonte, Monreale, Belmonte Mezzagno, Piana degli Albanesi e Santa Cristi-



La Cinisara è una razza bovina autoctona siciliana a duplice attitudine, secondo gli autori mantenutasi in purezza per l'isolamento territoriale della sua zona

na Gela fino ad arrivare alle zone più interne della provincia raggiungendo i comuni di Corleone, Prizzi, Godrano, Bolognetta, Marineo e Mezzojuso.

Appartenente al ceppo delle podoliche, ovvero un antichissimo gruppo di razze bovine, considerate le più dirette discendenti dell'Uro (*Bos primigenius*), la Cinisara rappresenta un tipico esempio di razza bovina autoctona siciliana che si contraddistingue per l'elevata rusticità, caratteristica che le ha permesso il pieno adattamento ad un contesto



territoriale aspro e difficile. Il caratteristico mantello nero uniforme della razza, che a volte tollera anche un tipico mantello denominato *agghio*, distinguibile per la presenza di una fascia bianca che investe la testa, la linea dorsale, perineo, coda e linea ventrale, la presenza di corna molto sviluppate con la particolare forma "a lira" e una struttura scheletrica molto robusta, delineano per questa razza una tipologia di bovino rustico, che bene si presta al naturale adattamento alle complesse condizioni oro-pedoclimatiche della zona e in particolare al complesso montuoso di Palermo anche noto in letteratura come il massiccio carbonatico del Palermitano o monti della Conca D'Oro.

Un lungo processo di selezione praticata dall'uomo nel corso degli anni ha permesso un naturale adattamento di questa razza con la particolare predisposizione per il pascolamento e lo sfruttamento delle essenze foraggere più grossolane.

Ad avallare il lungo e faticoso lavoro svolto negli ultimi anni per l'allevamento e la valorizzazione della Cinisara, vi sono i diversi traguardi raggiunti, a partire dal 1995, data in cui con Decreto del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali è ufficialmente riconosciuta la "razza", grazie all'istituzione del registro anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione. Prima del raggiungimento di tale riconoscimento, a partire dal 1975, data in cui ebbero inizio per opera dell'Associazione Regionali Allevatori della Sicilia i controlli funzio-

nali, gli esemplari esistenti venivano inclusi nel Registro anagrafico della bovina Modicana. Traguardo altrettanto importante finalizzato alla salvaguardia dell'allevamen-

to della Cinisara all'interno del suo territorio di origine, in particolare volto alla valorizzazione della produzione della carne, è stata la costituzione nel 2005 del primo "Consorzio di Tutela della Carne Bovina Cinisara", al quale ha fatto seguito nel 2006 una richiesta al MIPAAF per il riconoscimento della Denominazione di Origine

Protetta con la denominazione di "Carne bovina Cinisara". Il numero di soggetti presenti in Sicilia ha avuto un andamento altalenante, arrivando a contarne fino a qualche decennio addietro anche più di 7.400 capi. La consistenza attuale degli esemplari regolarmente registrati ammonta a circa 4.900 bovini (fonte: Banca Dati Nazionale Anagrafe Zootecnica del 31/12/2012), numero destinato a crescere anche grazie al lavoro svolto da anni ormai dagli allevatori della razza, allevata principalmente per la produzione lattiero-casearia e dei formaggi tipici del territorio prodotti esclusivamente con latte di questi esemplari.

Il Caciocavallo palermitano, già riconosciuto come prodotto artigianale, la ricotta, la caciotta e la mozzarella, sono alcuni dei prodotti che si ottengono dal latte di questa bovina.

Il Consorzio di Tutela della Razza Bovina Cinisara, che oggi rappresenta circa quaranta soggetti tra allevatori, macellai, trasformatori e altre figure della filiera agroalimentare, le cui aziende ricadono principalmente nella provincia di Palermo, ha come obiettivo quello di favorire l'affermarsi di una filiera produttiva strutturata con sinergie e accordi tra produttori e trasformatori per mettere in risalto le produzioni di nicchia legate alla razza, puntando principalmente sulla caratterizzazione qualitativa e nutrizionale, nonché sulla tipicità della carne e dei prodotti derivati, studiando inoltre un'azione costante di promozione e *marketing* per il consumo.

Comparazione della caratteristiche Fisico-chimiche e nutrizionali della lombata di cinisara

* Fonte: Consorzio di Ricerca Filiera Carni
 ** Fonte: Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN)

Parametro	Unità di misura	Cinisara*	Valori ideali
pH finale		5,6	5,5-5,7
Tinta (intensità del rosso)		22,73	20-28
Potere di ritenzione idrica	%	25	25-35
Tenerezza	Kgf/cm ²	3,3	3-5
Proteine	g/100g	22	21,80**
Lipidi	g/100g	2,25	5,20**

A tale riguardo nel corso degli anni, studi condotti dal Consorzio di Ricerca Filiera Carni in collaborazione con l'Università di Messina Sezione di Zootecnica dell'ex-Dipartimento di Morfologia, Biochimica, Fisiologia e Produzioni Animali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina, oggi Dipartimento di Scienze Veterinarie, hanno permesso di contribuire alla definizione delle caratteristiche organolettiche e nutrizionali della carne, in un'ottica di tipizzazione e certificazione di prodotto. Degna considerazione merita la produzione ormai affermatasi di un prodotto ottenuto dalla lavorazione e successiva stagionatura della carne dei bovini cinisari, la Busambrina. Si tratta di una bresaola che si ottiene dai tagli più pregiati dei quarti posteriori dei bovini di razza prevalentemente Cinisara, allevati in provincia di Palermo, nelle zone del Bosco della Ficuzza e Rocca Busambra, in areale di Corleone.

È dal punto di vista del conferimento di un'identità e di un valore aggiunto per il territorio che è stato possibile mettere in campo un'interazione tra mondo della ricerca e realtà istituzionali e imprenditoriali, le quali, unendo la propria esperienza, hanno permesso di intraprendere una prima attività volta a preservare e rilanciare la storia delle produzioni da inserire nei circuiti del consumo di qualità. Tutto nasce dalla collaborazione tra l'Azienda Agricola Sanfilippo dei fratelli **Francesco e Pietro Barbaccia**, dove sono allevati bovini di razza Cinisara, l'Università di Palermo e il Consorzio di Ricerca Filiera Carni, che unendosi hanno scelto di iniziare un percorso di intenti convergenti, volti a promuovere, valorizzare, migliorare e incentivare le eccellenze alimentari tipiche del territorio, nel caso specifico le Busambrine. L'attività di CoRFilCarni è consistita nel mettere a punto un protocollo sperimentale che permettesse di individuare i giusti metodi di produzione, rispettando la tecnologia tradizionale, delineando le caratteristiche qualitative del prodotto al fine di garantire e valorizzare la produzione e commercializzazione.

In un tale contesto di valorizzazione e promozione dei prodotti tipici derivati dalla carne di razza bovina Cinisara, è

stata inoltre ipotizzata la redazione di un disciplinare di rintracciabilità di filiera basato sulla norma UNI EN ISO 22005, al fine di fornire gli strumenti per una certificazione di qualità, fondamentale per implementare strategie economiche e commerciali per un comparto produttivo di nicchia.

La continua interazione con le aziende zootecniche presenti sul territorio, la collaborazione tra imprenditoria e istituzioni al fine di migliorare la capacità di ricerca e sviluppo ed organizzare la produzione, l'avvicinamento del consumatore alla cultura del cibo di qualità intesa come particolarità tipiche di un luogo d'origine, il coinvolgimento di tutti gli attori operanti per lo sviluppo di un comprensorio e, non ultima, la ricerca di strumenti atti a realizzare la produzione di un determinato territorio, devono rappresentare un motore di ricerca e di sviluppo per quelle strategie di rilancio della zootecnia locale con il fine ultimo di incentivare, soprattutto in una complessa e articolata realtà nella quale gli allevatori siciliani si trovano, un'opportunità di reddito con interessanti sbocchi occupazionali.

Risulta infine importante, approfondire gli studi sulla caratterizzazione nutrizionale della Busambrina, con il proposito di rendere il giusto riconoscimento ad un prodotto dalle indubbie ed eccellenti proprietà organolettiche.

di Dott. ALBERTO FERRANTE

Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Messina

Prof. VINCENZO CHIOFALO

Consorzio di Ricerca Filiera Carni Sicilia

Attenzione al pesce crudo

Il rischio anisakis nei prodotti ittici consumati crudi

Gli alimenti di origine animale come carne, latte, uova e pesce consumati crudi o poco cotti possono, se non vengono rispettate le corrette prassi igieniche durante la lavorazione e manipolazione, rappresentare un rischio per la salute per la potenziale presenza di batteri patogeni che vengono tranquillamente distrutti attraverso una corretta cottura (*almeno 75° C per un tempo minimo di 15 secondi al cuore del prodotto*).

Il rischio batteriologico non è però l'unico in quanto molti prodotti ittici (*tra cui ad esempio acciuga, aringa, rana pescatrice, pesce sciabola, sgombro, merluzzo, salmone selvatico*) possono, se consumati crudi, rappresentare un pericolo per la presenza di parassiti (*veri e propri vermi*) meglio conosciuti tra gli operatori del settore con il termine di *Anisakis*.

Il consumo di pesce crudo infestato da *Anisakis* può causare nell'uomo sintomi gastrointestinali come nausea, vomito, dissenteria, dolori addominali fino ad arrivare in rari casi alla perforazione dell'intestino.

I sintomi gastroenterici però non sono gli unici in quanto esiste altresì il problema di allergie.

A tale proposito sul sito www.efsa.europa.eu dell'EFSA (*European Food Safety Authority*) si legge il seguente riassunto del lavoro svolto dal gruppo di esperti scientifici: *“Le probabilità che si verificano reazioni allergiche sono legate per lo più al consumo di pesce infetto con larve vive. Non è ancora del tutto chiaro come e in che misura gli allergeni dell'Anisakis possano scatenare reazioni allergiche, ma il rischio di allergia è ritenuto più elevato per i prodotti ittici contenenti larve di Anisakis vive rispetto a quelli che contengono larve morte. Le reazioni allergiche all'Anisakis comprendono gastroenterite e sintomi di natura reumatologica e dermatologica. Per quanto concerne il pesce pescato, il gruppo di esperti ha affermato che, in base alle attuali conoscenze, nessuna area di pesca marittima può essere considerata immune da larve di Anisakis. Per l'unico pesce di allevamento per il quale sono attualmente disponibili dati sufficienti, il salmone atlantico, il gruppo conclude che, laddove allevato in gabbie galleggianti o vasche su terraferma e nutrito con mangimi che non contengono parassiti vivi, il rischio che questo pesce di allevamento possa essere infettato da Anisakis è irrilevante. Il gruppo di esperti soggiunge che per ridurre i casi di allergia è di fondamentale importanza fornire agli operatori sanitari, alle persone che lavorano nel settore ittico e al pubblico in generale informazioni in merito ai rischi derivanti dai pa-*

rassiti, nonché sui metodi più opportuni per eliminarli.”

In merito all'utilizzo del freddo e/o del caldo come trattamento di bonifica per la distruzione del parassita gli stessi esperti hanno fornito precisazioni sull'efficacia del congelamento a -15°C per non meno di 96 ore oppure a -20°C per 24 ore oppure a -35°C per 15 ore e riscaldamento a una temperatura superiore a 60°C per almeno 1 minuto.

Infatti la normativa igienico sanitaria attualmente vigente nel nostro Paese (*Ordinanza Ministero Sanità del 12/05/1992 e Regolamento CE n° 853/04*) prevede l'obbligo, per gli operatori del settore alimentare (*inclusi i ristoratori*) che producono preparazioni a base di pesce crudo o praticamente crudo, di congelamento dei prodotti ittici ad una temperatura non superiore a -20°C in ogni parte della massa per almeno 24 ore. Inoltre i prodotti della pesca che vanno consumati crudi o praticamente crudi devono essere accompagnati, alla loro immissione sul mercato, da un'attestazione del produttore che indichi il trattamento al quale sono stati sottoposti, salvo qualora siano forniti al consumatore finale.

Il titolo dell'articolo non ha certo lo scopo di intimidire il lettore e nemmeno quello di stimolare diffidenza nei confronti dei prodotti ittici, in quanto è possibile consumare pesce crudo adottando determinate precauzioni tra cui appunto il congelamento del prodotto per almeno 24 ore a -20°C previa comunque corretta eviscerazione e successivo lavaggio con acqua corrente dei prodotti ittici acquistati.

Un altro efficace sistema per rilevare la presenza di eventuali larve di *Anisakis* prevede di eviscerare il pesce e successivamente lasciarlo a temperatura ambiente per 20 / 30 minuti; in questo modo il parassita è più facilmente visibile perché fuoriesce dal pacchetto intestinale e/o, qualora infestate, dalle masse muscolari.

Nel caso di consumo di pesce crudo al ristorante gli operatori del settore alimentare che operano correttamente sono a conoscenza del rischio parassiti e quindi adottano le prassi igienico sanitarie imposte dalla normativa vigente.

MASSIMILIANO BASSOLI

*Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro
ASL TO5 - Chieri (TO)*

Conservazione del Pesce fresco

La giusta temperatura è la discriminante per non correre rischi

Si avvicina la Pasqua e il pranzo pesce per gli italiani è una tradizione alla quale non si può rinunciare. Ma quali sono le regole per la conservazione del pesce fresco e per riconoscerne la freschezza?

Dal momento della cattura fino al suo utilizzo ai fini alimentari, il pesce fresco deve essere necessariamente refrigerato e mantenuto ad una temperatura costante: la conservazione del pescato, mantenuta nel ghiaccio a 0°C (*temperatura costante*), non altera la sua composizione per alcuni giorni (4-7).

Trascorsi quei giorni, o prima se la temperatura è superiore a 0°C, cominciano le prime importanti alterazioni. Lo stesso accade se il prodotto subisce importanti oscillazioni termiche perché esposto all'aria. La prima trasformazione ha inizio con l'ossido di trietilamina in trimetilamina e, poi, in dimetilamina, a causa dell'azione enzimatica prodotta da parte dei batterici endogeni; con il passare del tempo, la reazione prosegue, portando alla formazione di monoetilamina e formaldeide (*responsabili del tipico odore di pesce avariato*), poi acido sulfidrico (*che conferisce al pesce un aroma nauseabondo*) e per finire amine piogene: istamina, triptamina, cadaverina, putrescina e tiramina.

L'istamina in particolare, già presente in discrete quantità nel pesce fresco, con l'aumentare della sua concentrazione legata alla mal conservazione, può dare origine a reazioni pseudoallergiche in soggetti sensibili, manifestandosi con puntini rossi sulla cute, nausea o dolori addominali. Reazioni similari, per esempio, possono essere assimilate a situazioni allergiche che possono avvenire in seguito all'ingestione di fragole, quando però esiste già una predisposizione genetica di base. Oltre alle trasformazioni chimiche, il pesce può essere interessato anche da contaminazioni di origine

microbiologica, in particolare da batteri appartenenti ai generi *Pseudomonas*, *Moraxella* e *Flavobacterium-Cytophage*.

Per valutare la freschezza, esistono diverse metodologie di valutazione che possono essere classificate in sensoriali, fisiche, chimiche, biochimiche e microbiologiche (*vedi tabella*).

Le contaminazioni più importanti che il pescato può avere, derivano soprattutto dall'ambiente in cui il pesce vive, e si possono suddividere in chimiche e biologiche. I principali contaminanti chimici

sono: i metalli pesanti quali piombo, cadmio, mercurio e pesticidi; i composti organici come il cloro e il bromo. I principali contaminanti di tipo biologico sono: le tossine prodotte da alghe e da alcune specie ittiche, quali ad esempio il pesce palla, che possono provocare avvelenamento con paralisi, avvelenamento neurotossico, avvelenamento amnesico e infine avvelenamento diarroico; i parassiti e/o i microrganismi maggiormente conosciuti, soprattutto per specie comuni di allevamento.

Il metodo migliore per conservare il pesce fresco è la refrigerazione a 0°C, che può avvenire in celle frigorifere oppure con ghiaccio in contenitori isotermitici; in questo caso la vita commerciale del prodotto arriva a 7-8 giorni; allungandosi a 9-10 giorni, se la conservazione avviene con confezionamento sotto vuoto.

Un'altra tecnica impiegata e commercialmente molto utilizzata con un mercato in forte espansione è la surgelazione. Tale procedimento, utilizza l'abbassamento della temperatura del prodotto con un *range* che può oscillare da -18 a -30°C (*a seconda del tempo di conservazione e tipologia di merce*), in un tempo massimo di 2 ore; per questo motivo, sempre più spesso, tale processo è effettuato direttamente



su pescherecci altamente specializzati e poi consegnato con particolari mezzi termorefrigerati in apposite piattaforme di lavorazione o stoccaggio.

Esistono altri processi di conservazione, utilizzati per lo più per impartire particolari caratteristiche organolettiche. La salagione: il pesce viene alternato a strati di sale o immerso in salamoie concentrate con soluzioni di NaCl al 10-30 %. L'affumicatura: che avviene con esposizione del prodotto precedentemente lavorato e pulito al fumo. L'essiccazione: tecnica che sfrutta l'umidità (al 15%) come fattore di conservazione ed è utilizzata principalmente per la conservazione dei pesci magri, quali ad esempio il merluzzo che viene utilizzato per fare lo stoccafisso. La marinatura: metodo che impiega aceto e sale come conservanti.

L'inscatolamento: parecchio sfruttato in campo industriale, viene utilizzato soprattutto per tonno, sgombri e acciughe; per legge, nel pesce in scatola è consentita l'aggiunta di additivi ad azione antiossidante, antifungina e antibatterica. Infine è importante sottolineare come il pesce rimasto invenduto o le specie pescate prive di valore commerciale, ed in buono stato di conservazione, possono poi essere utilizzate per la produzione di farine ed olio, destinato soprattutto alla zootecnia.

di MAURO BERTUZZI

Metodi sensoriali

Questo metodo può essere così schematizzato:

VALUTAZIONE	PESCE FRESCO	PESCE AVARIATO
Odore	Tenue e gradevole	Acro, acido e ammoniacale
Aspetto generale	Brillante, metallico e iridescente	Smorto e opaco
Corpo	Rigido	Molle (se si preme la carne con un dito rimane l'impronta)
Consistenza	Soda	Molle (se si preme la carne con un dito rimane l'impronta)
Squame	Fortemente aderenti	Si eliminano con facilità
Pelle	Tesa e colorata	Flaccida e sbiadita
Occhio	Chiaro e vivace	Smorto e vitreo
Branchie	Rosa-rosse, unite	Grigie e sollevate
Ano	Chiuso	Sporgente
Visceri	Lisci, puliti, e brillanti	Rammollite
Spina	Aderente alla carne	Sollevata
Carni	Solide, bianche o rosse	Friabili

Metodi fisici

Questa metodologia consiste nel determinare la conducibilità elettrica dei tessuti: mano a mano che il prodotto fresco deperisce la conducibilità elettrica aumenta in modo inversamente proporzionale.

Metodi chimici

Questo metodo consiste nel cercare e definire i limiti di trimetilamina, azoto basico volatile, formaldeide, istamina, perossidi e acido tiobarbiturico.

Metodi biochimici

Metodologia che ricerca principalmente enzimi specifici che fuoriescono dalle cellule durante lo scongelamento: se sono presenti significa che il pesce è stato congelato e ricongelato.

Metodi microbiologici

Metodo che si basa sullo sviluppo di colture di microrganismi: utilizzato però solo in casi particolari, in quanto richiede tempi troppo lunghi per una valutazione della freschezza del pesce immediata.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

SI AVVISA che sulla Gazzetta Ufficiale del giorno 3 maggio 2013, sarà presumibilmente pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indicazione della sessione 2013 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati Agrotecnici e Periti agrari ovvero altri equipollenti che, dopo il diploma, abbiano:

- compiuto diciotto mesi di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno diciotto mesi attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (*cosiddetta "laurea breve"*) in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (*il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso*);

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (*utilizzando una proporzione*) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

2) I laureati di primo livello di una delle seguenti Classi:

- | | | | |
|--------|---|--------|---|
| - L-2 | Biotecnologie
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 1</i>) | - L-25 | Scienze e tecnologie agrarie e forestali
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 20</i>) |
| - L-21 | Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 7</i>) | - L-26 | Scienze e tecnologie agro-alimentari |
| - L-7 | Ingegneria civile e ambientale
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 8</i>) | - L-32 | Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 27</i>) |
| - L-18 | Scienze dell'economia e della gestione aziendale
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 17</i>) | - L-38 | Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali
(<i>oppure l'equivalente ex Classe 40</i>) |

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (*l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it*).

3) I soggetti in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari (cd. lauree brevi):

- | | |
|--|--|
| - Biotecnologie agro-industriali. | - Produzioni animali. |
| - Economia e amministrazione delle imprese agricole. | - Produzioni vegetali. |
| - Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente. | - Tecniche forestali e tecnologie del legno. |
| - Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura. | - Viticoltura ed enologia. |

Per partecipare agli esami, le cui prove avranno inizio nel mese di novembre 2013 è necessario presentare domanda di partecipazione, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (*fa fede il timbro postale*), nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale (*quindi dopo il 3 maggio prossimo*).

TUTTE LE INFORMAZIONI AL SITO www.agrotecnici.it

LA LEGGE 28 FEBBRAIO 2008 N. 31, IL DPR 3 OTTOBRE 2008 N. 196 ED ALTRI PROVVEDIMENTI SUCCESSIVI HANNO NOTEVOLMENTE AMPLIATO LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI ISCRITTI NELL'ALBO PROFESSIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI CHE ATTUALMENTE SPAZIANO DAI MIGLIORAMENTI AGRARI E FONDIARI ALLA CONSULENZA FITOIATRICA, DALLA CONSULENZA DEL LAVORO IN AGRICOLTURA ALLA TENUTA DELLA CONTABILITÀ, DALLA PREVENZIONE INCENDI AI PIANI DI AUTOCONTROLLO ALIMENTARE, DALLE ATTIVITÀ CATASTALI ALLE STIME E PERIZIE (ANCHE PER I DANNI DA CALAMITÀ NATURALI), ALLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA. L'elenco completo delle attività professionali è scaricabile al sito www.agrotecnici.it.
GLI ISCRITTI NELL'ALBO GODONO ALTRESÌ DI UNA AUTONOMA CASSA DI PREVIDENZA PRIVATA INTERAMENTE SOSTITUTIVA DELL'INPS.



DIVULGA LA PROFESSIONE

SCARICA I MANIFESTI DI PROPAGANDA
www.agrotecnici.it/manifesti.htm

